

## Visita Pastorale

Nella nostra parrocchia inizieremo il nuovo anno pastorale con un avvenimento molto importante: la visita pastorale del nostro Vescovo, Corrado Pizzolo.

La parrocchia rappresenta la comunità cristiana di base ed è il punto di riferimento più vicino ai fedeli, ma essa è una porzione della diocesi.

E' nella diocesi che la Chiesa si rende presente in tutta la sua verità e pienezza di vita cristiana.

Nella diocesi il Vescovo, successore degli Apostoli, è "il principio fondamentale visibile dell'unità della chiesa particolare". La parrocchia pertanto è un'articolazione della diocesi e deve fare sempre riferimento al Vescovo.

Il Vescovo, come Buon Pastore, ha il dovere di conoscere le sue pecorelle, di guidarle e di sostenerle nella vita cristiana.

Il Vescovo non verrà in mezzo a noi come un ispettore che vuole controllare e giudicare, ma per far sentire la presenza di Gesù in mezzo a noi, per confortare nell'impegno pastorale, rinnovare la nostra comunità perché sappiamo corrispondere alle attese del nostro tempo.

Lo spirito della visita pastorale è indicato dalle parole di S. Paolo: "Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede, siamo invece i collaboratori della vostra gioia".

Il Vescovo viene spesso nelle parrocchie, in occasione delle cresime dei ragazzi, di varie altre circostanze e si tiene informato sull'andamento della nostra parrocchia, ma "la visita pastorale è una forma privilegiata di incontro, di conoscenza, di dialogo in un incontro tra pastore e fedeli" più diretto, più concreto e più prolungato rispetto ad altri incontri.

Nella sua lettera di indizione della Visita pastorale il Vescovo scrive:

"Il primo posto nello svolgimento della visita pastorale spetterà dunque alle persone, mediante l'incontro, i contatti, il dialogo . . .

Il valore di questi incontri, al di là dei modi diversi in cui si svolgeranno, sta nel fatto che essi daranno forma concreta e viva ai legami spirituali che uniscono tra loro vescovo, sacerdoti e fedeli . . ."

Il Vescovo incontrerà la parrocchia perché possa "coltivare e condividere una sempre più profonda esperienza di Dio" perché cresca nella esperienza di comunione e capacità di attuare una vera corresponsabilità nella missione di annunciare il Vangelo.

Sono state queste le indicazioni dei progetti pastorali e del Conve-

gno diocesano: Abita la terra e vivi con fede, che hanno indicato il cammino delle nostre Chiese nel momento attuale.

Per questo il Vescovo desidera non solo incontrare i gruppi e le associazioni parrocchiali ma anche la società civile, conoscere i problemi del territorio, la situazione del mondo del lavoro, desidera incontrare il mondo della scuola, del servizio sanitario.

La novità della prossima visita pastorale consiste nel fatto che il Vescovo non si ferma alla singola parrocchia come fosse una realtà chiusa e autosufficiente, ma vuole sottolineare l'importanza della Unità pastorale dove più parrocchie si impegnano a collaborare responsabilmente per una più efficace azione pastorale e missionaria in un dato territorio.

L'Unità pastorale di Oderzo comprende tutte le parrocchie del Comune più Busco-S.Nicolò. Vogliamo accogliere con gioia e riconoscenza la visita pastorale, convinti che essa sia una grazia per rinnovare nello spirito del Signore la nostra comunità e la nostra vita cristiana.

Don Piersante



Mercoledì di fine agosto

# CRONACHE-FATTI-AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

## Bombe e secciate

Le doce gelate con le quali i vip hanno prestato la faccia per sostenere la ricerca sulla sclerosi laterale amiotrofica (Sla) sono state il tormentone per alcune settimane. Di secciate d'acqua, all'ennesima potenza, è stata piena l'oste caratterizzata da una temperatura tutt'altro che invitante a far gradire gavettoni.

Il 2 agosto, che la tradizione popolare individua come festa degli uomini, una bomba d'acqua si è improvvisamente abbattuta sul tendone allestito per l'occasione al Molinetto della Croda. Doveva essere una serata all'insegna della galanteria tipicamente maschile. Si è trasformata invece in tragedia per quattro generosi volontari, portati via dalla furia della natura, e per un intero comprensorio. Già nelle prime ore dal disastro la televisione ha mostrato il volto pulito del volontariato nazionale. Le immagini dei canali nazionali e locali hanno colto il dolore, la solidarietà, l'operosità, la sobrietà, vicina al pudore dei sentimenti. La voglia di essere presenti e di muovere le braccia.

Un dolore composto, disturbato da qualche protagonismo sotto la luce dei riflettori, da immagini polemiche. Cose inevitabili quando sono in gioco vite umane ed interessi economici. Il giorno del funerale, Pieve di Soligo, nel cui duomo riposa il beato Giuseppe Toniolo, ha richiamato il ministro dell'ambiente, il presidente della giunta regionale - che a Refrontolo per alcuni anni ha avuto dimora nel castello ex sede del disastro austriaco - una settantina di sindaci, carabinieri in alta uniforme e tante divise di associazioni di volontariato. Misurata la liturgia presieduta dal vescovo di Vittorio Veneto, trasmessa in diretta da un'emittente locale e seguita dal telesempio all'esterno. Tanta partecipazione e toni contenuti. Se vogliamo aggiungere una nota, una bella immagine della Sinistra Piave.

Tornando alla cronaca di una stagione che ha perso la bussola, già i giorni precedenti non promettevano niente di buono: una tromba d'aria invadeva la provincia scatenando, dopo poche ore, venti minuti di inferno.

Sulle spiagge distese di ombrelloni chiusi e ventilatori al contrattacco per salvare il salvabile con offerte "da brivido".

Paradossalmente Oderzo riesce ad attirare qualche vacanziero prigioniero sul litorale alla ricerca di diversivi: un giro ai reperti archeologici e al mercato settimanale sono un'alternativa interessante.

Anche qui però, in una settimana il Monticchio, si alza paurosamente il livello e minaccia per ben due volte di trascinare. Provvidenziale il recente intervento sugli argini tra ponte e ponte.

Le previsioni meteo diramate a bassa voce, per non disturbare gli operatori turistici, descrivono un ferragosto all'insegna dell'instabilità. E indovinando un temporale di rara violenza imbianca di grandine le vie di Treviso e colpisce ancora la provincia.

Dove stiamo andando? si chiedono tutti, e cosa si può fare? Se il bi-zze del tempo hanno cancellato ogni curva di ciclicità e le stagioni hanno perso la tramontana, bisognerà pur far qualcosa per addormentare i contorni adeguati a difendere il territorio.

È da poco entrato in funzione il diga di Ravadiso sul Meduna, dopo 35 anni dall'inizio dei lavori. Attendono giorni migliori i progetti dell'invaso di Colle sul Cellina e del Prà dei Gai per contenere le piene del Livenza e del Monticchio.

Se il Livenza piange, il Piave non ride certo, e aspetta un pacchetto di interventi finalizzati a migliorare la capacità di funzione, di vita, di anni. Qualche riflessione possiamo trarre da questi fatti e da questa situazione. Forse ci suggeriscono di mettere a fuoco le priorità alle quali dedicare, tra mille sollecitazioni, attenzione e risorse. Tra le emergenze non possono mancare l'ambiente e la solidarietà sociale, che rischia di rompere convenzioni e di mettere in crisi un modello di vita. Dovremo farcene una ragione, così come abbiamo perso senza troppi rimpianti le due settimane di ferie estive, di fantozziana memoria. Da quello che mamma tivù ci propina a pranzo e a cena arriveranno altre secciate a gelare i simboli del nostro benessere e delle nostre sicurezze.

Giuseppe Migotto

\* All'inizio di un agosto rovinato dalla pioggia, una "bomba" d'acqua si è abbattuta sul tendone collocato al Molinetto della Croda, coprendo organizzatori e partecipanti alla festa degli uomini. Il triste bilancio conta quattro morti e un intero territorio in lutto. Nello spazio dell'approfondimento partiamo dalla sciagura di Refrontolo per qualche riflessione più generale.

\* In chiesa a Pieve di Soligo per i funerali celebrati



Strana estate 2014. Sotto, il fiume monticano visto dal ponte sulla strada Postumia.

dal Vescovo di Vittorio Veneto, mons. Corrado Pizzillo, re, corone del governo e del capo dello Stato, il ministro dell'ambiente Gian Luigi Galletti, i presidenti della giunta regionale, Luca Zaia, e del consiglio regionale, Clodovaleto Ruffato, parlamentari e tanti sindaci. Davanti alle telecamere Zaia difende le pro-loco e i produttori di vino, chiamati in causa.

\* E' partita ufficialmente il 20 agosto, con il conferimento delle uve bianche, la vendemmia 2014 iniziata sotto cattivi auspici. Speriamo che lo scampolo d'estate rimasta riservi il sole che è mancato.

\* Serate a tema sul palco della mostra dell'artigianato di Cison di Valmarino, che ha registrato uno straordinario successo di pubblico, pur infedeltà. Le domande riguardano la chiave del successo. Tra gli ospiti un imprenditore di talento, conosciuto più per l'osteria estiva oste che domina i fi-fari di prospecco che per la produzione di salsicce, Cesare De Stefani, e un gettaio che può fregiarsi del titolo di campione del mondo, Leo Tonon, titolare di Ca' Lozio e creatore di straordinarie composizioni di fiori scolpiti.

\* Sul palco di Cison anche un componente della pattuglia acrobatica nazionale, il pony 6 Mattia Boltorzoli di Tambore d'Alpago, al quale viene rivolta la classica domanda: «In volo hai mai avuto paura?»

\* Nella risposta, data poche ore prima della collisione di due Tornado nei cieli di Ascoli Piceno: «No perché eventuali problemi rientrano

comunque in situazioni avverse minuziosamente studiate a tavolino e in addestramento, per cui non si può parlare d'imprevisti».

\* Emergenza profughi: mentre si contano ogni giorno i disperati che, dopo aver subito la rapacità dei trafficanti e sfidato la sorte su barconi stracarichi, non riescono a toccare terra, un corpo contingente è stato destinato a strutture del Veneto. Tra queste l'ex albergo Serravalle e la caserma Maset di Codognè, chiusa da molti anni.

\* L'utilizzo della caserma Zana trasferita in gran parte al Comune di Oderzo, è stato discusso in consiglio comunale. Tra le idee ribadite: la concessione di

spazi ai ragazzi per la pratica sportiva e la musica. \* Il Santo Paes intervista sulla questione tracheria, che vede i cristiani perseguitati. E mentre l'Europa, Italia compresa, s'interroga sulla fornitura di armi al Mali, papa Francesco sostiene che è lecito fermare l'aggressore ingiusto, e subito precisa: «Non ho detto di bombardare o di fare la guerra». E comunque chiama in causa l'Onu per una presa di posizione. «Siamo di fronte ad un nuovo conflitto globale», aggiunge col suo stile imbandito, «solo che si combatte a pezzetti».

\* Si è molto parlato di Ottavio Bottecchia nato a San Martino di Colle Umberto centoventi anni fa, che fu il primo italiano a trionfare al Tour de France nel 1924, bissando il successo l'anno seguente. A ciclisti veneti è stato accostato il siciliano Vincenzo Nibali, settimo italiano (dopo Bottecchia, Bartali, Coppi, Nencini, Girimondi, Pantani) ad arrivare a Parigi in maglia gialla. E con un tempo che l'Erze di Piave corre in bicicletta il ventiduenne Antonio, fratello del fuoriclasse messinese.

\* Ad altri passatempi si dedicano troppi ragazzi attratti dal gioco d'azzardo. La facilità di accesso ai siti internet con i telefonini "intelligenti" attira nel vortice anche i giovanissimi. L'allarme arriva dal servizio dipendente dell'azienda socio-sanitaria trevigiana. L'anno scorso, il servizio diretto dal dott. Germano Zanuso ha seguito centrotrenta casi di dipendenza da gioco. E la cronaca si occupa troppo spesso di sballo di sabato sera e di come etilico nei giovani.

\* Attesi da tanto tempo, sono ripresi i lavori per la messa in sicurezza dell'aula magna della scuola media Franco

Logo originale di Rigi Vizzotto

sede la direzione dell'Istituto Comprensivo. La vicenda, che ha avuto un percorso tormentato, dovrebbe concludersi in poche settimane e rendere la sala autonoma rispetto al piano che ospita anche il liceo classico e linguistico. Un vantaggio non da poco in vista di un utilizzo extrascolastico.

\* Le immagini della Costa Concordia, trainata dall'Isola del Giglio fino a Genova per la rottamazione, hanno fatto il giro del mondo e tenuto in ansia operatori e non solo. Non tutti sanno che alcuni opitergini hanno partecipato alla realizzazione del sistema per il collegamento rapido e la sicurezza delle catene distribuite sotto la chiglia e dei cassoni di sostegno della nave. Tra gli ingegneri impegnati: Ermio e Francesco Dell'Aica e Stefano Rui.

\* Il maltempo ha disturbato la 23ª edizione dell'Opera in Piazza con «Il barbiere di Siviglia», di Rossini, costretta a ripiegare sul pur accogliente Palazzetto dello sport. Al termine del concerto, nel quale ha vestito i panni di Don Basilio, ha ricevuto il premio Oder Il alla carriera il basso trevigiano Roberto Scanduzio. Commentando le difficoltà organizzative incontrate, ha definito Mirosolman e Grazia Patella «due forze della natura». E i risultati raggiunti dal 1991 lo dimostrano.

\* Il luna park ha portato gioia ai bambini da sempre attratti dalle mille luci ma anche dolori per le condizioni igieniche nella piazzola dello stadio e per lo stato del prato attorno agli impianti sportivi devastato dalle pesanti ruote degli automezzi. I giocatori replicano addossando responsabilità al Comune per scelte sbagliate. Agli abitanti dell'area interessata resta la catena di disagi che accompagna un evento come le fiere della Maddalena, disturbate come mai dalle condizioni atmosferiche.

\* E' rimasta chiusa per qualche settimana via delle Grazie a causa di lavori conseguenti alla caduta di un pezzo di cornice adiacente all'area dello vecchio supermercato Europa. Per alcuni giorni il disagio per la circolazione è stato accentuato da altri inconvenienti nella viabilità. Da più parti sono stati lanciati appelli sulla mancanza di iniziative per il centro storico: «Non bastano i gerani sulle sponde dei ponti».

Indirizzo di posta elettronica: [ildialoghetto@gmail.com](mailto:ildialoghetto@gmail.com)  
«Il Dialoghetto» è presente anche on line su: <http://digilander.libero.it/dialoghettoeb>

Al medesimo indirizzo sono disponibili i numeri completi del Dialogo da luglio 2012.

Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo, 1, oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.

Il sito parrocchiale [www.parcocchia-oderzo.org](http://www.parcocchia-oderzo.org) è in manutenzione.

Recupero della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590, invio articoli: [parocchiodierzo@libero.it](mailto:parocchiodierzo@libero.it)

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

\* La questione del «residuo» di quello che fu l'ospedale psichiatrico annesso alla casa di riposo torna a far discutere. Sono trentavoci gli ospiti della residenza Aldo Pagani, amma medic di quella che fu una cura della malattia mentale che non va demontata; tante testimonianze di umanità e di pietà sono lì a documentarlo. Il padiglione costruito sul finire degli anni sessanta porta i segni del tempo e manca dei requisiti prescritti per la sicurezza. L'accantonamento, almeno momentaneo, del progetto da quasi 20 milioni per la costruzione di una nuova struttura per anziani ha reso interrogabile la sistemazione idonea della quarantina di ospiti del Pagani, sollecitata dalla Regione.

\* Un'atmosfera di mestizia, in contrasto con il momento di ferie agostane, e la chiusura dei negozi del centro storico hanno accompagnato l'ultimo saluto a Simone, il giovane gelataio che praticava il nuoto e lo sci, era appassionato di musica, aveva una particolare simpatia per gli animali. Tanti coetanei al funerale.

\* «Dal Monticano a Livenza» è uno degli itinerari itinerari in bicicletta attraverso la Marca illustrati nella mappa turistica del territorio appena pubblicata con l'apporto del consorzio delle pro-loco dell'opitergino-montense presieduto da Bruno Silverstrin. Gli altri tracciano percorsi sulla via del Piave, la via del Livenza, dal Piave alla Livenza, alla via dell'asparago, dal Monticano al Piave.

\* Nuovi incarichi tra i preti della diocesi all'inizio dell'anno pastorale e in prosieguo della visita che mons. Vescovo compirà nella provincia opitergina. Don Mirko Dalla Torre, arciprete di Fossalata Maggiore e Cavalier, è nominato arciprete-parroco di Sernaglia della Battaglia, Falzè di Piave e Fontigo. Don Riccardo Meneghè, già vicario parrocchiale a Oderzo poi a Motta di Livenza, è nominato parroco di Anzano, Capriva del Friuli e Sarmada. Don Mirko Miotto è nominato direttore della casa di spiritualità «San Martino di Tours», cerimoniere vescovile, incaricato per la compilazione del calendario liturgico e collaboratore parrocchiale festivo di Torre di Mosto e Staffolo. A tutti i migliori auguri di proficua attività.

g.m.

## Calendario liturgico

Settembre 2014

- 3 MERCOLEDÌ**  
 • **S. Gregorio Magno**, papa e dottore della Chiesa.
- 5 VENERDÌ**  
 • Primo venerdì del mese. Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.  
 • Ore 15,00, confessioni; ore 16,30 S. Messa.  
 • Ore 19,00, S. Messa della carità.
- 7 DOMENICA: XXIII del Tempo Ordinario.**
- 8 LUNEDÌ**  
 • **Natività della beata Vergine Maria**
- 13 SABATO**  
 • **S. Giovanni Crisostomo**, vescovo e dottore.
- 14 DOMENICA: ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE.**
- 15 LUNEDÌ**  
 • **Beata Vergine Maria Addolorata.**
- 16 MARTEDÌ**  
 • **Santi Cornelio papa e Cripriano vescovo**, martiri.
- 20 SABATO**  
 • **Santi Andrea Kim Taegon**, sacerdote, e **Paolo Chong Hasang e compagni**, martiri.
- 21 DOMENICA: XXV del Tempo Ordinario.**  
 • III domenica del mese. Nel pomeriggio adorazione eucaristica in Duomo.
- 23 MARTEDÌ**  
 • **San Pio da Pietrelcina**, sacerdote.
- 26 VENERDÌ: DEDICAZIONE DELLA CHIESA CATEDRALE.**
- 27 SABATO**  
 • **S. Vincenzo de Pauli**, sacerdote.
- 28 DOMENICA: XXVI del Tempo Ordinario.**
- 29 LUNEDÌ**  
 • **Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele.**
- 30 MARTEDÌ**  
 • **San Girolamo**, sacerdote e dottore della Chiesa.

Octobre 2014

- 1 MERCOLEDÌ**  
 • **Santa Teresa del Bambin Gesù.**
- 2 GIOVEDÌ**  
 • **Santi Angeli custodi.**
- 3 VENERDÌ**  
 • Primo venerdì del mese. Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.  
 • Ore 15,00, confessioni; ore 16,30 S. Messa.  
 • Ore 19,00, S. Messa della carità.
- 4 SABATO**  
 • **S. Francesco d'Assisi**, patrono d'Italia.
- 5 DOMENICA: XXVII del Tempo Ordinario**
- 6 LUNEDÌ**  
 • **San Magno**, vescovo, patrono secondario della Diocesi.
- 7 MARTEDÌ**  
 • **Beata Maria Vergine del Rosario.**
- 12 DOMENICA: XXVIII del Tempo Ordinario**

### Ringraziamento

Dopo quasi 25 anni lascio il mio lavoro svolto presso la Farmacia della Dott.ssa Trevisan. Desidero salutare tutte le persone che in questi anni ho avuto il piacere di conoscere. Vi ringrazio per le numerose dimostrazioni di affetto, amicizia e stima che mi avete rivolte e che mi hanno accompagnato e sostenuto per tutto questo tempo. Vi porto con me nel cuore.

Dott.ssa Silvia Favareto

### CISL pensionati

La CISL Pensionati di Oderzo propone un soggiorno quindicinale a Ischia dal 26 ottobre al 9 novembre 2014. Per informazioni rivolgersi a:

- Sig. Carlo Peloso – 348 6622139
- Sig. Sergio Ostan – 349 1320992
- Sig.ra Stefani Barzi – 340 2796705

Il 16 luglio 2014 Irene Costaroli ha conseguito la laurea specialistica (MSc) in Strategic Product Design all'Università Politecnica di Delft (Olanda) con una tesi intitolata "Nike Retail: un nuovo percorso per migliorare l'esperienza del consumatore nel negozio del futuro" discussa brillantemente con il professor Erik Roscam Abbing.

Sono felici con Irene mamma Luisa, papà Mario, Elena, zia Marta, nonna Monica, nonno Giuseppe, parenti e amici.

*Laurea*

## Santi del mese

### Beata Giuliana da Collalto

- 1 settembre -

Era il lontano 1186 quando la nascita della piccola Giuliana arricchì la famiglia del conte Rambaldo VI, signore di Collalto, oggi in comune di Susegana.

Venne educata cristianamente e alla tenera età di dodici anni entrò nel monastero benedettino di Santa Margherita di Salarola sui Colli Euganei.

Nel 1220 entrò nel monastero di Salarola la Beata Beatrice d'Este, la quale aveva rifiutato nozze principesche per dedicarsi tutta allo Sposo Celeste. Un paio d'anni dopo quest'ultima, desiderosa di condurre una vita ancora più austera, decise di fondare una nuova comunità sul vicino Gemmolà e tra le dieci monache che la accompagnarono era presente anche Giuliana. Dopo quattro anni, alla morte di Beatrice, la Beata Giuliana ebbe una visione di San Biagio, che la invitava a raggiungere Venezia per fondarvi una nuova comunità. Scese, allora, a Venezia e con un gruppo di monache prese dimora sull'isola della Giudecca, presso la chiesa dei Santi Biagio e Cataldo, vicino ad un ospizio dedicato ai pellegrini in partenza per la Terra Santa.

Giuliana resse sempre con umiltà ed amabilità la sua comunità, tanto da esser considerata come una madre dalle sue consorelle, con un governo comunque saggio e fermo. Praticava anche esercizi di penitenza con coraggio e disinvoltura.

Tra i miracoli compiuti dalla Beata il più famoso resta quello della notte di Natale. Le monache aspettavano il sacerdote per la Messa della notte, ma il mare era in burrasca e c'era alta marea. Giuliana non si perse d'animo ed invitò le monache a recarsi ugualmente in coro e a pregare dicendo che avrebbe pensato il Signore alle funzioni di Natale. Poco dopo il coro fu riempito di melodie celesti ed apparve un angelo con in braccio Gesù bambino, che per qualche istante fu posato in grembo proprio alla Beata Giuliana.

Altri eventi prodigiosi si ascrivono all'intervento della Beata come ad esempio la guarigione prodigiosa ed immediata di un braccio spezzato di una novizia, il dono providente di pani per le necessità del convento e la liberazione di un giovane innocente ingiustamente condannato a morte.

Giuliana dopo alcuni mesi di malattia, caratterizzata da forti emicranie, morì il 1° settembre 1262 all'età di 76 anni. Nel 1290 il suo corpo fu riesumato e trovato prodigiosamente intatto. Oggi è conservato presso la chiesa di Sant'Eufemia a Venezia.

Proprio per la sua malattia la Beata Giuliana è ancor oggi invocata contro il mal di testa.

60  
anniversario  
di matrimonio

coniugi  
Aldo e Flaminia  
Costaroli

Agli sposi congratulazioni vivissime e auguri di ogni bene.



50  
di matrimonio

Ci scrivono Danilo Sandre e Elvira Fregonese in ricordo del loro 50° anniversario di matrimonio: "E' stata una grande gioia per noi poter celebrare il nostro 50° anniversario di matrimonio nella chiesa di Rustigné dove tanti anni fa abbiamo unito le nostre vite (il

25 luglio) abitiamo a Toronto (Canada) dal 1964, ma il nostro paese d'origine è sempre nel nostro cuore, e così pure la nostra bella famiglia e gli amici. Ringraziamo Don Angelo, il coro e i collaboratori che hanno reso una giornata così speciale per noi."

Vogliamo anche noi fare i migliori auguri ai coniugi Sandre-Fregonese.



Il 21 giugno hanno festeggiato l'ambito traguardo i coniugi Eleonora e Gianfranco Marcuazzo. Ai coniugi Marcuazzo va anche il nostro augurio per i prossimi traguardi insieme.



Il giorno 26 luglio 2014 nella chiesa parrocchiale di Camino, si sono riuniti parenti ed affini dei coniugi Antonio Miotti e Rosamaria Russolo, per celebrare e festeggiare il prezioso traguardo dei 50 anni di matrimonio.

Agli sposi rinnoviamo l'augurio che continuano ad alimentare sempre la fede, la speranza, la gioia e la passione per ogni cosa!



## colloqui con il padre

*Sono in cassa integrazione con prospettive oscure mi arrabbio ogni volta che nel mondo dello sport e del calcio in particolare si sente di una girandola di milioni che a me sembra irridere la situazione preoccupante del momento.*

*Siamo in una struttura di peccato?*

La domanda è interessante anche perché usa il linguaggio maturato in questi anni circa il peccato: peccato personale, peccato sociale, struttura di peccato.

Il peccato è sempre personale ma è ciò sono delle situazioni che lo favoriscono.

Quando, ad esempio, si parla della distribuzione della ricchezza attraverso certe forme di sviluppo che ha generato fame e povertà nel mondo si può parlare di una economia di peccato, di peccato sociale.

Quando si parla di vendita di armi che procurano guerre e morti tra i paesi più poveri possiamo parlare di strutture di peccato.

Il discorso è molto complesso e la Chiesa ne ha parlato ripetutamente nei suoi documenti. Se questa terminologia è applicabile anche a fenomeni sportivi e al calcio in particolare bisogna distinguere tra l'aspetto sportivo e l'aspetto economico.

Dal punto di vista sportivo, il calcio è un fenomeno che ha una straordinaria rilevanza ai nostri tempi.

Esso si inserisce in quella globalizzazione della vita che determina i rapporti fra nazioni e popoli.

Come sport non sarebbe altro che un gioco che serve a distendere un po' la vita delle persone, a creare una sana competizione, a favorire l'incontro tra popoli diversi.

Ha una finalità perché molto positiva anche se oggi si constata che la passione sportiva tende all'esagerazione sia per il fanatismo a cui arriva, sia per la violenza che sempre più frequentemente che essa provoca.

Si impone nell'appassionato di sport oggi un senso della misura, del limite, la capacità di confrontare lo sport con le situazioni concrete della vita.

Sotto l'aspetto economico lo sport si muove nella logica di ogni azienda che genera profitto e perciò compie gli investimenti adeguati.

In conseguenza di ciò sentiamo circolare le cifre da capogiro che ci impressionano. Il calcio in particolare va letto dentro l'ottica dell'impresa di cui l'attuale momento di crisi evidenzia le conseguenze negative. Si avverte l'esigenza che venga ridimensionato e ricondotto alla verità del suo scopo.

Ma per ridimensionarlo non c'è che l'opera degli sportivi. Finché ci sono sportivi che affollano gli stadi e spendono fior di quattrini senza magari tener conto di altre cose più importanti esso prospera nella sua degenerazione. Lo sport ridimensionato non ha nulla da perdere ma riacquista una valenza più vera e più credibile e forse anche più piacevole.

Molto dipende da noi, dalla nostra capacità critica e da un genuino spirito sportivo.

# Custodia del Creato

Durante questa strana estate senza sole e senza caldo è successo un po' di tutto.

La tragedia di Refrontolo, con la morte di quattro persone al Molinetto della Croda, ha suscitato impressione ed emozione.

Molti hanno cercato le cause di quella valanga che improvvisamente ha travolto la festa in un gorgo di acqua e fango. Si sono fatte varie ipotesi che gli esperti cercheranno di decifrare.

Certo che da un po' di tempo la natura sembra arrabbiata con l'uomo e con la sua opera devastante. E' un'occasione per riflettere sul tema che ogni anno viene proposto per il primo settembre. Giornata dell'ambiente, da alcuni anni.

Prendiamo alcuni passaggi del messaggio dei Vescovi intitolato: "Custodia del creato, educare a difendere i nostri territori".

Citando un passo del profeta Osea che dice: "Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo perfino i pesci del mare periscono" (Os 4, 2-3).

Sembra scritta per i nostri tempi questa tremenda pagina. Se, infatti, viene spezzata l'armonia creata dall'alleanza con Dio, si spezza anche l'armonia con la terra. . .

L'alleanza con Dio che è il fondamento di tutta la Bibbia, garantisce la fraternità fra gli uomini e l'armonia con il creato.

Ha scritto papa Francesco con chiarezza e in maniera efficace: «Come essere umani, non siamo meri beneficiari, ma custodi delle altre creature. Mediante la nostra realtà corporea, Dio ci ha tanto strettamente uniti al mondo che ci circonda che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno e possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione! Non lasciamo che al nostro passaggio rimangano segni di distruzione e di morte che colpiscono la nostra vita e le future generazioni» (Evangelii gaudium 215).

Quali sono gli aspetti dove il degrado è particolarmente devastante?

La lettera dei Vescovi ne individua tre:

- L'inquinamento. Si fa sempre più invasivo in varie parti del pianeta. "La sete del profitto... spinge a violare tale armonia fino alla diffusione nell'ambiente di veri e propri veleni con situazioni estreme che diventano purtroppo fonte di tumori".
- Gli eventi meteorologici estremi. "In questi ultimi mesi, per le inattese bombe d'acqua, si registrano anche morti oltre a distruzioni immani di case, fabbriche e strade. . .

La cosa più grave è la carente consapevolezza... circa le vere cause che a monte determinano questi tristi eventi.

Restiamo sì addolorati ma poco riflettiamo e ancor meno siamo disposti a cambiare, per mettere in discussione il nostro stile di vita.>>

- Mancanza di una vera cultura preventiva. E' l'aspetto più preoccupante perché "Siamo tutti chiamati a prendersi cura della fragilità del popolo e del mondo in cui viviamo". (Evangelii gaudium 215)

Impegni conseguenti

Le parole chiave sono: non siamo i padroni dell'ambiente ma abbiamo il dovere di "custodire". Custodire il giardino che ci è stato affidato anche per le generazioni future, nella gioia di godere della sua bellezza.

Tre impegni si impongono:

1. La priorità dell'impegno culturale. "Si tratta di realizzare quella <<conversione ecologica>> che ci porta a ritrovare il gusto per la bellezza della terra e lo stupore davanti alle sue meraviglie. E' necessario sviluppare una mentalità critica per riconoscere le ingiustizie in un modello di sviluppo che non rispetta l'ambiente. Abbiamo bisogno di un'economia capace di generare lavoro senza violare la terra. La catechesi ha anche in questo campo un ruolo educativo importante: avere il senso della bellezza, dell'armonia.
2. La denuncia davanti ai disastri ecologici. Siamo chiamati a diventare un po' sentinelle dell'intero territorio e chi ha tristemente inquinato deve riparare il male compiuto. E' il problema della criminalità dei rifiuti che specula e crea occasioni di morte.
3. La rete di speranza. E' necessario promuovere una rete di preghiera di intercessimento, di vigilanza per andare alle radici profonde dei disastri ecologici, per riparamare le ferite e per creare una sensibilità più viva. Siamo cambiati i nostri stili di vita per rispondere a queste attese. I giovani, in particolare, hanno tutto l'interesse ad essere "sentinelle vigili ed efficaci perché una vera custodia è prima fonte di lavoro per loro." Tornando al profeta Osea possiamo citare: "E avverrà in quel giorno - oracolo del Signore - io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra: la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all'olio e questi risponderanno a Dio."

Qualche settimana fa il Papa è intervenuto sul dramma delle migliaia di cristiani uccisi o cacciati dalle zone dell'Iraq passate sotto il controllo delle milizie del cosiddetto califfato islamico: "Alla luce degli angosciosi eventi - dice Papa Francesco - rinnovo la vicinanza spirituale a quanti stanno attraversando questa dolorosissima prova e la Chiesa si unisce agli appelli cardiaci dei vescovi locali, chiedendo, insieme a loro e per le loro Comunità tribolate, che salga incessante da tutta la chiesa una preghiera corale per invocare dallo Spirito Santo il dono della pace; rivolgo un pressante appello alla Comunità internazionale, affinché, attivandosi per porre fine al dramma umanitario in atto, ci si adoperi per proteggere quanti sono interessati o minacciati dalla violenza e per assicurare gli aiuti necessari, soprattutto quelli più urgenti, a così tanti sfollati, la cui sorte dipende dalla soli-

## I cristiani perseguitati

darietà altrui".

Inoltre, il prefetto della congregazione per l'evangelizzazione dei popoli e gli anziani in Iraq, affermano: "gli uomini dell'autoproclamato califfato sono entrati nella piana di Ninive e hanno cacciato via le migliaia di cristiani che vivono nei villaggi della zona; i cristiani hanno dovuto abbandonare tutto, persino le scarpe, e scappano sono stati intradatti a forza verso l'area del Kurdistan; gli islamici hanno detto che fra loro ed i cristiani c'è solo la spada; la situazione dei cristiani è disperata perché a Erbil, la capitale del Kurdistan iracheno, non sono intenzionati ad accoglierli perché non sanno come ospitare queste migliaia di persone".

Questa premessa, introduce al tema della difesa ed all'uso

della forza quando l'essere umano è minacciato nella sua integrità fisica; non ho trovato di meglio che una riflessione di Marco Carrai (uno dei consiglieri del premier Renzi): C'è un filo comune che unisce la follia della persecuzione in Iraq dei cristiani a opera delle milizie dell'Isis, i nuovi recenti spregevoli attacchi antisemiti a Roma, i continui attentati su obiettivi civili tramite razzi a opera di Hamas e i bambini palestinesi rimasti sotto le macerie di un palazzo abbattuto a Gaza. Questo filo si chiama incapacità di riconoscere che la Storia costantemente produce il male assoluto e che l'etica, la morale e lo ius non sempre sono capaci di frenarlo e contenerlo. Di fronte a questo dato evidente, per difendersi e per difendere raccapricciati morti

innocenti, è opportuno usare la forza. Se infatti l'atto di fede è un atto individuale che può comportare anche il martirio, la comunità internazionale non deve e non può agire per atti di fede, ma per giustizia codificata da regole internazionali. Qui non si tratta più di capire cosa è giusto e cosa è ingiusto, ma cosa è umano e cosa è disumano. *Vir qui adest*, è l'uomo che ti sta davanti, scriveva sant'Agostino anagrammando la domanda di Pilato: "*Quid est veritas?*", «Che cos'è la verità?». Qui si tratta allora di difendere l'umanità, di sforzarsi di uscire dalle logiche utilitaristiche del mondo moderno per riconoscere il nostro volto in quello dell'altro. È accaduto troppe volte nella Storia che gli attentismi ab-

colabili. La storia non procura accidenti per sensi di colpa ma per colpa di qualcuno. Che tutto l'altro il diritto-dovere di fermare. Prima che sia troppo tardi. Allora si svegli l'Europa capace di star dietro solo ai conti e che conta solo i morti. Si svegli l'Organizzazione delle Nazioni Unite perché è forse l'ultima occasione per dare il senso della propria esistenza. Non è più tempo di tattica. È tempo che ogni terrorista sia disarmato e che in Iraq si usi la forza non per fare la guerra ma per fermare degli assassini. Di questo si tratta: solo di assassini. Gli stitipi delle porte, racconta la Bibbia, furono segnati dall'Angelo del Signore per difendere il Popolo eletto in schiavitù. Oggi si segnano per discriminare ebrei e cristiani. Allah, Adonai, Gesù Cristo sono troppo grandi per questa storia.

Angelo Ferri

# Vacanze di branco

Domenica 15 giugno l'attività per noi del gruppo Odezo 1 è stata un po' diversa in quanto era la giornata di chiusura dello strepitoso anno passato insieme pieno di emozioni e soddisfazioni.

Una volta arrivati a Fossalta Maggiore ci siamo divisi in gruppi per affrontare un gioco il cui tema era collegato a quello dell'intera giornata tratto dal libro "L'uomo che piantava gli alberi" di Jean Giono. Per ogni squadra c'erano delle persone che svolgevano il ruolo di seminatori e dovevano riuscire a portare il maggior numero di semi dall'altra parte del prato senza farsi ostacolare dalle difficoltà che incontravano (come pecore che distruggevano i semi; ecc...), quindi da questo gioco siamo riusciti a capire quanto sia difficile la semina e quanti semi piantati poi non crescano. E dopo le "preparazioni del gioco" è arrivato il momento della S. Messa celebrata insieme alla parrocchia di Fossalta. E il momento aspettato da tutti è arrivato: il pranzo; e dopo un po' di tempo per riposarsi o per giocare è giunta l'ora del "fuoco" dove canti, bans e allegria hanno allietato il pomeriggio; durante questo ci è stata narrata e rappresentata la storia appunto di quest'uomo che ha dedicato la sua vita a piantare alberi per cercare di migliorare il paese in cui viveva. E che dire questa giornata è stata meravigliosa come tutte le altre volte d'altronde lo spirito scout è sempre pieno di gioia e allegria. E non ci resta altro che prepararci al meglio per i prossimi, ormai alle porte, campeggi.

Eleonora Cester

Noi lupetti il 2 agosto, siamo partiti per le vacanze di Branco in Nevegal.

Ero molto emozionato perché non vedevo l'ora di stare con i miei amici. Quando siamo arrivati abbiamo scaricato gli zaini e siamo andati subito a vedere la casa che ci ospitava ed ho pensato: "che bella!". Eravamo vicini al bosco e ad un grande pascolo dove alla sera arrivavano i cavalli, le mucche ed un asino. Il tema di queste vacanze era: I PIRATI.

Appena sistemate le nostre cose nelle stanze, è venuto a farci visita Captain Uncino, con il suo braccio destro Spugna, domandandoci se volevamo far parte della sua ciurma e tutti in coro abbiamo risposto: siiiiiiiiiiiii! e così è cominciata la nostra avventura.

Prima di tutto con dei pali e delle corde abbiamo costruito la nave pirata che ci serviva per trovare il tesoro (aveva anche l'albero maestro!), poi abbiamo costruito delle mini balestre che abbiamo usato per sconfiggere la Marina Inglese. Abbiamo anche dovuto liberare il nostro Capitano che era stato imprigionato e per orientarci

di notte con le stelle abbiamo costruito un astrolabio e molte altre cose (ma come faccio a raccontare una settimana piena di emozioni in così poche righe?).

Alla fine dopo tantissimi giochi abbiamo trovato il forziere del tesoro con i dondoli ma soprattutto con tante, tante caramelle.

Ma non abbiamo fatto solo questo! Siamo anche andati all'Acropark dove ci siamo divertiti ad affrontare un percorso attrezzato sugli alberi a 5 metri di altezza (non preoccupatevi: eravamo tutti ben imbragati) e con noi è venuto anche Don Matteo che si è dimostrato molto coraggioso ed abile. Non essendo ancora stanchi ma avendo sempre tanta energia abbiamo fatto anche lunghe camminate nel bosco ascoltando le natura e ammirandola.



Come avrete capito è stata una settimana bellissima, ricca di avventure e tante emozioni; sono dispiaciuta che sia terminata così presto e non vedo l'ora di ricominciare le attività per ritrovarci di nuovo tutti insieme.

Annalisa Fellet

## SCOUT-MEN: GIORNI DI UN CAMPO (APPENA) PASSATO

Eh sì, avete letto bene. E' giunto il momento di un articolo sul campo scout di quest'anno, quindi mettetevi comodi e non cambiate canal ehm non girate pagina. Cos'è quello sguardo? Scoraggiati dalla lunghezza? Dai sforzi, di sicuro la lettura durerà meno delle due settimane che abbiamo trascorso a Claut, dal 27 Luglio all'8 Agosto, anzi, come non mancano mai di ricordarci i capi, il campo è iniziato il 26 quando ci siamo trovati a caricare tutto nei furgoni che ci hanno accompagnato il giorno successivo nel nostro viaggio. Ci siamo ritrovati, per non farci sentire la mancanza dei risvegli domenicali, la domenica alle 8 per la S. Messa e siamo partiti subito dopo aver caricato, o meglio incastrato, i nostri zaini (vedi dizionario a fine articolo) nel bagagliaio dei volenterosi genitori che ci hanno dato un passaggio.

Giunti a destinazione dopo una piacevole (vedi dizionario) camminata con gli zaini in spalla ci siamo per un attimo guardati attorno pensando a come sarebbe cambiato il campo da lì a poco, salvo essere riportati alla realtà da un "Ehi ragazzi, bisogna scaricare tutto!" urlato dai capi, e così abbiamo svolto il nostro dovere, anche se torturati psicologicamente da un gruppo di turisti che aveva deciso di imbastire una grigliata vicino a noi giusto per farci venire ancora più fame. Comunque fra una ora e l'altra nei primi due giorni abbiamo montato tutto: tende, angoli di squadriglia, "bagni" (vedi dizionario), pagode (vedi dizionario) tutto a prova di pioggia, o almeno così credevamo fino ai primi grandi temporali. Ecco, già che ci siamo dedicherò qualche riga all'argomento di conversazione più amato: il tempo. La pioggia, tanto chiamata, ci ha clementemente risparmiato per i primi due giorni, lasciandoci così montare con tranquillità per poi fare qualche piovuta improvvisa nei momenti classici: le uscite (sto cominciando a pensare che il meteo abbia preso male il detto scout "non esiste tempo o cattivo tempo, ma buono o cattivo equipaggiamento" e sta cercando di sfasarsi), quando dovevamo cucinare (il nostro appetito è stato fortunatamente saziato dai gentili abitanti della cambusa (vedi dizionario) che hanno spignettato per noi) e quando



ci facevamo la doccia (non so se sia perché "acqua chiama acqua", ma quando iniziamo a lavarci piove, punto. Ogni volta. Ogni anno). Insomma, ci è andata bene considerando le previsioni, ma ha piovuto abbastanza da farci dire almeno una volta al giorno: "Ah, signora mia, non ci sono più le mezze stagioni!".

Ma iniziamo ora a parlare degli highlights o, come va meno di moda dire, dei momenti salienti del campo. Il primo è di sicuro l'uscita di squadriglia, in cui abbiamo passato una notte lontani dal campo e abbiamo avuto la possibilità di stringere ulteriormente fra i membri della stessa sq. (vedi dizionario) e di osservare dei bei paesaggi, ma non mi soffermerò a raccontarla per il semplice motivo che ogni squadriglia ne ha ovviamente fatta una diversa e io potrei raccontare solo quella che ho fatto io (e sono un bravo narratore neutrale, quindi non lo faccio).

E come non menzionare la gara di cucina (vedi dizionario)? Anche quest'anno si è svolta come tradizione: i capi ci hanno dato l'annuncio che si sarebbe svolta, noi siamo professionalmente andati in panico per un po', abbiamo acceso i fuochi, ci siamo guardati strani fra noi per un

attimo prima di riorganizzarci per seguire le ricette, abbiamo messo tutto sul fuoco, abbiamo aspettato, abbiamo ravvivato il fuoco, abbiamo aspettato, abbiamo ravvivato il fuoco, abbiamo cercato di catturare qualche animale selvatico per sfamarci ehm abbiamo aspettato coraggiosamente senza cedere alla fame, infine abbiamo ordinato l'angolo, chiamato i capi reparto, li abbiamo individuati atrocemente mentre divoravano assaggiavano le nostre prelibatezze e finalmente ci siamo fiondati su queste in una maniera che, beh, diciamo avrebbe potuto convincere un esperto di galeato a cambiare lavoro. Vittoriosi dalla gara di cucina sono usciti Falchi e Castor, ma i vincitori morali siamo stati tutti, infatti quest'anno non si è verificato nessun caso di intossicazione alimentare! E come ogni campo che si rispetti siamo anche andati in uscita di reparto, che è iniziata fra lo stupore generale quando abbiamo saputo che ci saremmo spostati in coriera (I), saremmo andati al lago (II) e in kayak e gommoni (III). La matinata si è appunto svolta con una traversata del lago, il pomeriggio invece ci ha fatto tirare un sospiro di sollievo: i capi non erano impazziti e non avevano dimenticato la classica camminata (vedi dizionario)

che abbiamo svolto nel pomeriggio in un suggestivo giro attorno al lago, per poi tornare alla base.

Una menzione speciale la merita senza dubbio anche la giornata dei genitori, in cui i nostri coraggiosi familiari hanno condiviso con noi un tipico giorno di campo con pranzo insieme e un fuoco in anticipo (nel pomeriggio, per lasciare che i genitori andassero a far baldoria la sera in nostra assenza) in cui ci hanno presentato con delle simpatiche scenette (di cui esistono video che è meglio non divulgare) la vita scout ideale e quella reale. Dopo questa piacevole occasione di riposo e divertimento abbiamo scacciato salutato con affetto i familiari e siamo tornati a divertirci struggerci per la loro assenza.

Prima della fine del campo c'è stata per alcuni di noi, i passanti (vedi dizionario), un'uscita in cui abbiamo parlato del nostro futuro scout e abbiamo visto posti bellissimi, ma non scriverò altro perché le immagini della memoria, una volta fissate con le parole si cancellano e io voglio conservare a lungo il ricordo.

E' ultimo ma non ultimo, un breve resoconto del percorso che ha portato alla vittoria della fiamma (vedi dizionario). Quest'anno il tema per la nostra competizione era nientemeno che i supereroi, infatti ognuno di noi doveva scegliere uno da rappresentare con un costume, e sfidarsi in tornei all'ultimo superpotere che, alla fine, hanno dato la vittoria alle supersquadriglie pantere e albatros, anche se sembra che la fiamma sia stata sottratta dal più potente dei supereroi, am fall off boy, grazie al suo braccio staccabile. Dopo tutti questi eventi il campo era (purtroppo) giunto al termine, ma per fortuna, ci aspettava lo smontaggio generale: yeeeeeheh. Quindi, dopo aver caricato tutto e dopo un viaggio in coriera in cui abbiamo cantato e urlato siamo stati diligenti e non abbiamo infastidito l'autista, siamo tornati alla cara vecchia Odezo, un po' nostalgici, ma di sicuro soddisfatti e pronti al letargo. Ah, e come è d'obbligo scrivere al giorno d'oggi così politicamente corretto: non temete, nessuno scout è stato maltrattato nello svolgimento di questo campo.

Marco Crosato

# Tornei al Turronei

Presso il Patronato Turronei della Parrocchia di Oderzo (TV), anche quest'anno si è svolto con grande successo il Grest per ragazzi, durante il quale sono stati organizzati alcuni importanti eventi: due tornei di calcio ed un torneo pallavolo, dedicati al "Noi" (giornata del 5 luglio '14) ed a "Federico De Colle" (giornata del 12 luglio '14).

Tutti i ragazzi che hanno partecipato sono stati divisi in più squadre in base all'età anagrafica.

I nostri avversari provenivano da diverse città, tra cui Lutrano di Fontanelle, San Vendemiano e Santa Lucia di Piave. Alla fine di tutto, eravamo comunque un centinaio tra ragazzi e ragazze, tutti uniti dalla passione per lo sport, animati dallo



spirito di fratellanza e di amicizia.

Puntuale, anch'io mi sono presentato orgogliosamente vestito con la mia divisa rossa della U.S. Opitergina di Oderzo, assieme ad alcuni miei amici con i quali avevano già abbozzato una "strategia di gioco per vincere" durante il torneo di calcio. Il 5 luglio ci siamo trovati di mattina e abbiamo giocato tutto il giorno. Il pranzo, forse per la fame e la fatica, era davvero buono ed abbondante, come pure l'organizzazione!

Il torneo di calcio è stato vinto ahimè dalla squadra del San Vendemiano, come pure il torneo di pallavolo. Nonostante tutto mi sono divertito molto perché ho passato una giornata in allegria con i miei migliori amici.

La rivincita l'abbiamo ottenuta nella giornata dell'12 luglio quando, dopo il ritrovo nel pomeriggio, abbiamo cominciato a giocare e ci siamo piazzati al secondo posto!!!! Alle 21 verso la conclusione eravamo stanchissimi ma pienamente soddisfatti!

Abbiamo ricevuto in ricordo delle medaglie e dopo un breve rinfresco, siamo andati a casa.

L'organizzazione e l'impegno delle persone coinvolte è stata a dir poco ammirevole ed essenziale ed ha permesso ancora una volta a noi ragazzi di condividere una buona azione in un momento di vita comune! Un doppio grazie a Mons. Piersante Dametto che ha messo a disposizione il Patronato di noi ragazzi, ed al Signor Gianfranco Corona vero animatore di entrambi i tornei!!

Luca Zago

## GrEst parrocchiale 2014

Come di consueto anche questa estate ha visto riempirsi il nostro Patronato Turronei per vivere l'avventura del GrEst. Infatti, dal 30 giugno al 18 luglio scorsi chi è passato per la via Garibaldi ha potuto vedere (e soprattutto sentire) circa un centinaio di ragazzi compresi per età dall'ultimo anno di scuola materna alla terza media frequentata, accompagnati da una trentina di giovani animatori e da un'équipe di adulti volontari e volenterosi. Anche quest'anno ci hanno accompagnato nella nostra avventura i ragazzi e gli ospiti, con i loro operatori, della Nostra Famiglia, del Centro Diurno e della Comunità alloggio. Il tutto si è svolto dal lunedì al venerdì dalle 8.30 del mattino alle 18.30 della sera.

Il titolo ed il filo conduttore di queste tre settimane è stato "Everybody: un corpo mi hai preparato", un cammino alla scoperta del valore

e dell'importanza del proprio corpo, appunto, dove si manifesta la volontà di Dio (Corpo umano - Corpo di Cristo - Chiesa - Eucaristia). Il filo conduttore era una storia in cui due ragazzi costruiscono un robot aggiungendo ogni volta un pezzo nuovo, corrispondente ad una parte del corpo.

A questa attività si sono accompagnati giochi e laboratori manuali, il cui ricavato è stato devoluto alla comunità delle suore Terziarie Elisabettine di Tali in Sud Sudan per la costruzione di un pozzo d'acqua potabile. Al mattino, inoltre, animatori e insegnanti si sono prestati per un'attività di aiuto ai ragazzi per svolgere i compiti delle vacanze.

È stata un'esperienza bella ed interessante alla scoperta di sé, degli altri e di Gesù e speriamo che i semi sparsi a piene mani nei nostri ragazzi producano una messe abbondante.

Gli animatori del Grest di Piavon sono dei ragazzi dai 15 ai 18 anni

## GIOVANI

poi titolare. Ammira queste ragazze grandi, loro sono il suo ideale, il suo

circa che nel mese di luglio prestano tutti i giorni dal lunedì al venerdì il loro servizio, con responsabilità adeguata all'età e con assoluta gratuità. Seguendo un percorso prestabilito da una storia a "tema", tratteranno divisi a gruppi un totale di circa 80 bambini iscritti. Alla faccia di chi afferma che i giovani di oggi valgono poco, io dico quanto segue.

Ho avuto la fortuna di conoscere alcuni di questi animatori accompagnando i miei nipoti al Grest da quando avevano 6 anni, ora rispettivamente di anni ne hanno 12 e 9.

Mi sono incuriosita perché i miei ragazzini, tutte le mattine nei mesi di luglio si svegliano alla stessa ora di quando andavano a scuola, ma molte felici, mai una "storia" o un lamento, anche se a volte vanno a letto tardi la sera, sono sempre fuori dalle coperte poco dopo le sette del mattino seguente svegli e pimpanti.

Mia nipote più grande non vede l'ora di diventare a sua volta aiuto-animatrice e

esempio, molto ma molto più della Violetta-televisiva! Mio nipote di nove anni, irruente e vivace, ammira e vorrebbe diventare come quell'animatore simpatico, forte e sicuro che non ha niente a che vedere con Bilotelli-saltelli!

Trovo che di questi tempi trovare giovani animatori così carismatici, che non si fanno tanti problemi di seguire mode o volte strampalate, è una vera fortuna. Il loro punto di forza è proprio la semplicità, è il divertirsi con i più piccoli, è farli crescere con il gioco, mantenendo le regole del gruppo, crescendo responsabilmente a loro volta.

Tutto questo mi fa svegliare con il sorriso al mattino e addormentare felice la sera..... perché non c'è niente di più giusto che far andare bene le cose nel proprio, anche se piccolo mondo, in barba a tutti i "governi balordi" di questa nostra terra! Questo dovrebbe essere il pensiero di tutti: ".....per fortuna ci sono i giovani!"

Maria Teresa Nardo



## ISIS OBICI MOLTE ATTIVITÀ E DIALOGO CON IL MONDO

Sabato 12 luglio 2014 presso l'ISIS "A.V.Obici" di Oderzo sono stati festeggiati, come da tradizione, i neo diplomati dell'indirizzo grafico, turistico, meccanico e commerciale. La festa ha voluto valorizzare gli studenti al termine del loro percorso quinquennale di formazione. All'evento hanno partecipato il sindaco Avv Della Libera, l'assessore alle politiche sociali del comune di Ponte di Piave, Sig. Morici, che non hanno mancato di congratularsi con gli alunni e le famiglie presenti. In tale occasione il Preside, Prof Aldo Bagnara, ha voluto sottolineare come la scuola professionale ponga come obiettivo principale quello di far acquisire agli studenti conoscenze, competenze attraverso i percorsi di alternanza scuola lavoro. Il mondo del lavoro, ha poi sottolineato l'esperto Dott.Mario Carpenè che da anni segue gli alunni dell'ISIS OBICI nella formazione riguardante l'alternanza scuola lavoro, ha bisogno di persone che sappiano coniugare il pensare con il saper fare e quindi, anche se in un momento di crisi del settore lavorativo, così ha detto, le aziende cercano persone forti ma capaci di lavorare. È questo la missione che è stata e sarà dell'ISIS Obici. La festa si è conclusa con il lancio dei cappelli e un rinfresco per tutti i presenti a cui si è unito Monsignor Dametto Piersante sensibile e attento alla vita scolastica.

Certo che l'Anno Scolastico 2013/2014 è stato per l'ISIS Obici denso di attività di vario tipo, tra le quali il concorso della chimica (Tra tutti i partecipanti dei professionali servizi socio-sanitari del Veneto si è classificato primo l'alunno dell'ISIS Obici Scarlat Adrian della classe 2B

dei servizi socio-sanitari), le Olimpiadi di Italiano, la Certificazione a livello europeo per la lingua inglese, 5 progetti Move for the future che prevedono un soggiorno linguistico di 2 settimane gratuito in Germania, Francia e Inghilterra per 5 gruppi di studenti; concorsi grafici, dove è stato assegnato recentemente il 2° premio dal Panathlon International-Fondazione Chiesa a Giulia Pollesella della IV liceo grafico; da non trascurare tutte le attività relative al volontariato, con l'accoglienza a scuola e il racconto delle sorelle Artico, dei ciacchi bianchi, nonché le attività degli studenti presso il centro disabili il Mosaico e non è mancata, quest'anno la partecipazione degli studenti e delle studentesse dell'ISIS A.V. OBICI di Oderzo quali attori teatrali alla Rievocazione storica romana organizzata dal Comune di Oderzo.

Per concludere, quest'anno scolastico è stato ricco di tante opportunità e crescita umana e sociale di tutti, sia alunni che docenti che famiglie. L'ISIS A.V. OBICI di Oderzo durante l'anno scolastico 2013/2014 ha inoltre avuto il privilegio di collaborare con il Centro locale INTERCULTURA di Conegliano per l'accoglienza e l'integrazione dell'alunna Albrecht Ayanah, proveniente dalla California. Il ragazzo ha frequentato per l'intero anno scolastico, la classe terza Servizi socio-sanitari dell'ISIS OBICI. Inoltre, attraverso una progettazione per classi aperte e flessibilità oraria, Ayanah ha potuto seguire le lezioni di Storia dell'arte, Discipline plastiche e scultoree, laboratorio di grafica, laboratorio audiovisivo e multimediale con le classi terza

e quarta del Liceo Artistico nonché effettuare degli interventi in lingua inglese nella classe 5°A dell'indirizzo turistico. Particolarmente significativa è stata la giornata di accoglienza presso l'ISIS OBICI, di altri ragazzi provenienti da tutto il mondo nella settimana di scambio e ospitati presso le famiglie dei centri locali di tutta Italia. Ayanah è ripartita per la California il 6 luglio 2014. L'8 luglio 2014 scrive su face book "At home" (a casa).

Pochi giorni prima della partenza di Ayanah è giunta all'ISIS OBICI la seguente mail: "Esimio professor Aldo Bagnara, le scrivo per ringraziare lei e tutti i suoi collaboratori dell'accoglienza nel vostro Istituto in quest'anno scolastico dell'alunna straniera Albrecht Ayanah. L'intero staff locale di INTERCULTURA è stato particolarmente colpito dalla professionalità e dall'umanità che tutti. Lei per primo, il tutor professori e compagni di classe hanno dimostrato nei confronti di Ayanah. Per noi è stato un piacere poter constatare i notevoli progressi raggiunti dal nostro candidato sia dal punto di vista umano che scolastico, obiettivi per noi molto importanti e raggiunti anche grazie alla vostra preziosa collaborazione. Ho ritenuto quindi doveroso ringraziarla con queste poche righe per dimostrare a tutti la nostra gratitudine. Il Centro Locale INTERCULTURA di Conegliano".

Prossimo al pensionamento ringraziamo il Dirigente Scol. Prof. Aldo Bagnara per tutte e le tante occasioni di crescita professionale e umana offerte a docenti, alunni e famiglie

## Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

La nave da crociera ha galleggiato con ganci fatti a Salgareda

## Così abbiamo "agganciato" la Costa Concordia

Ne parliamo con Francesco Dell'Aica

Non serve andare lontano per trovare storie da raccontare. Rimando in provincia di Treviso, si scopre che parte del progetto di recupero della nave Costa Concordia, arrivata con successo a Genova il 27 luglio scorso, è dovuta all'opera delle Officine LCCM di Salgareda, di cui è titolare l'ingegnere oplitergino Erminio Dell'Aica.

Accompagnato dal figlio Francesco, 34 anni, abbiamo visitato l'impianto industriale in cui è stato progettato e realizzato il sistema che ha permesso di unire in modo automatico le catene agli enormi cassoni, necessari per far galleggiare la nave.

Come siete stati coinvolti nel progetto?

Verso la fine dello scorso anno, la società di Ravenna che curava, assieme ad una grossa ditta americana, il recupero della nave, ci ha chiesto di progettare e realizzare un sistema che assicurasse un aggancio automatico e rapido di ciascuna delle catene (cinquantasei in totale) ai cassoni piazzati sul lato della Concordia che guardava l'isola del Giglio.

Ci conoscevano perché da tempo collaboriamo con loro.

Immagino che partecipare ad una operazione del genere sia stata una bella sfida.

Eravamo chiamati a lavorare in tempi molto stretti e dovevamo realizzare dei pezzi unici, nuovi.

Il lavoro è stato svolto in più fasi. Prima di tutto, abbiamo fatto dei calcoli accurati, in modo che il componente richiesto, tutto sommato compatto, sostenesse i grandi pesi previsti, tenendo conto delle tensioni meccaniche notevoli.

Realizzati e collaudati i primi prototipi, abbiamo avuto conferma che il progetto si poteva realizzare e che l'aggancio era affidabile. A quel punto, è arrivata la consapevolezza di non poter sbagliare, nonostante le condizioni non facili, e la necessità di doverci concentrare in ogni dettaglio.

Operazioni come questa ti fanno capire che l'ingegneria è soprattutto calcolo, ma un piccolo ruolo può averlo anche l'istinto, che ti guida quando sei a un bivio e devi scegliere la strada migliore per raggiungere l'obiettivo.

Cosa significa lavorare a contatto con i giganti del mare?

Noi vediamo la cosa, più che altro, dal punto di vista tecnico. Una nave da crociera quando naviga deve sostenere pesi e spinte di grande portata. Quando produciamo componenti per la navigazione marittima, dobbiamo essere molto accurati nel nostro lavoro. Dalla scelta dei materiali (acciai speciali, in questo caso), dalla lavorazione fino alla saldatura, occorre sempre essere molto precisi. Il lavoro da noi svolto per la Concordia è stato seguito da ispettori del Registro Navale italiano, che hanno verificato la progettazione, le materie impiegate e la qualità del lavoro svolto.

Come sempre è necessario il rispetto dei tempi e la considerazione attenta delle esigenze del cliente.

Che ricordo conservi delle operazioni di recupero?

Dal filmato girato mentre i sommozzatori erano all'opera, ho avuto conferma della complessità dei compiti affidati e della competenza di chi li ha svolti.

Per darvi un'idea, i subacquei dovevano piazzare il nostro componente lavorando a diversi metri di profondità. Per regola, un sub può lavorare mezz'ora e poi deve salire in superficie per due ore.

In questo piano di recupero, nulla è stato semplice. Soltanto per appoggiare in modo sicuro la nave al fondo, si sono dovuti perforare prima i fondali in granito, uno dei materiali più ostici. Per quanto riguarda la nostra attività, il sistema doveva funzionare sempre, anche in condizioni avverse.

Quindi, c'è stata un po' di tensione fino a che la nave non è arrivata a Genova. Allo stesso tempo, all'interno del consorzio che seguiva i lavori si avvertiva ogni giorno una fiducia crescente, via via che le operazioni proseguivano.

Mi parlavi prima dei dettagli. C'è un dettaglio che ti è rimasto impresso in modo particolare?

Siamo particolarmente contenti di aver progettato un sistema flessibile, in grado di seguire i movimenti della catena, pur sostenendo lo sforzo di centinaia di tonnellate.

L'altro dettaglio che mi viene in mente è che noi avevamo partecipato alla costruzione di alcune componenti della Costa Concordia, quando era stata allestita.

Come puoi vedere dai disegni tecnici predisposti, che tengo qui sopra la scrivania, lavorare a questo progetto ha significato dover superare ogni giorno una sfida diversa. E non c'era scelta se non quella di vincere.

Tanto impegnò quindi, ma anche entusiasmo e soddisfazione. Un po' come quando nel 2006, io ero appena arrivato qui dopo la laurea in ingegneria, avevamo costruito per l'Ansaldo le attrezzature per recuperare le barre radioattive di una centrale nucleare.

Francesco Migotto  
www.francescomigotto.it

## Andrea Princivalli

### La fantasia dentro un uovo

Andrea Princivalli, quarantenne oplitergino, da numerosi anni realizza video d'animazione. Oltre al padre che stravede per lui, tra i principali estimatori annovera Vincenzo Mollica, autore della rubrica i DoReCiaKulp che l'ha definito "un essere umano dalla fantasia disumana, fantascientifica la sua arte, preistorico il suo cuore".

Quest'anno è salito - come esempio di riuscita - sul palco della festa dei diciottenni, organizzata dal Lions Club di Oderzo e condotta da Milvana Citter, che gli ha dedicato recentemente sul Corriere del Veneto un bel profilo, con tanto di foto e di creazioni di successo.

"Quarantenne artista oplitergino, virtuosità dell'immagine, che declina la sua arte in video d'animazione, videoclip e illustrazioni, da dieci anni è character design per Ferrero".

"Più che le scuole", ha testimoniato Princivalli al microfono della giornalista, "sa indurmi a cercare di trasformare le mie passioni in professione sono stati gli stage, le esperienze in studio e i concorsi a cui partecipavo e che, anche se perdo, mi servivano a vedere quello che c'era in giro e a capire che dovevo raffinare le mie qualità. Soldi pochi, ma tanta esperienza!".

"Con i primi videoclip animati per amici musicisti", continua, "mi sono fatto conoscere da gruppi e artisti più importanti. Ho scoperto che



i miei lavori venivano notati, e hanno iniziato ad essere diffusi in televisione".

E' così arrivato a Vincenzo Mollica: "Gli sono piaciute le mie creazioni, tanto che ha trasmesso alcuni videoclip nella rubrica DoReCiaKulp all'interno del Tg1, per la quale ho ideato anche varie sigle".

Una vetrina importante che ha consentito all'emergente artista di salire e di arrivare alla collaborazione con la Ferrero, diventando uno degli ideatori di sorprese degli ovetti Kinder diffusi in tutto il mondo: "Mi piace pensare che tanti bambini si divertano con me. Io stesso resto stupefatto da quanto tempo e studio c'è dietro allo sviluppo di un mio disegno".

Tutt' un gioco, dunque? "Per niente, dall'idea e dallo schizzo alla realizzazione del pupazetto e alla commercializzazione dell'ovetto possono passare anche tre lunghi anni".

La chiave del successo? "I miei lavori nascono da un cortocircuito tra natura e tecnologia, tra sonno e veglia, tra caso e pensiero".

Il bagliore appare, senza preavviso, cerca di diffondere la sua forte e intensa allegria con il suo indefinito saluto ma viene subito attratto e rimpicciolito in una fitta e ordinata sequenza di piccoli quadratini rossi, gialli, azzurri, blu, viola, che ne trattengono la bianca e accecante essenza, rendendola ancora più bella; è la luce che entra dal rosone ovale e si scontra con la tenue penombra dell'immensa sala. Il trepidante e fitto brusio si fa largo tra l'austero silenzio delle fredde pareti, sale e giunge fino alla sopraelevata sporgente ed esile scultura di Gesù, il quale, con le magre braccia alzate, accoglie in un unico abbraccio la moltitudine di persone che si affrettano ad occupare i sottostanti posti a sedere. L'attesa è palpabile, persino il tempo sembra fermarsi, trattenere il respiro, come se anch'egli avesse, in qualche modo, intuito l'imminente arrivo di un evento unico e straordinario. Ed ecco, ad un certo punto tutti volgono lo sguardo a destra e, dal fondo del corridoio, compare una figura di bassa statura, vestita di bianco che si avvicina.

## CRISTIANI NON SI È DA SOLI

Mercoledì 25 Giugno il Papa ha accolto i fedeli per l'ultimo ormai tradizionale appuntamento d'incontro dell'Udienza e lo ha fatto andando a salutare per primi i più deboli ovvero gli ammalati che, per questioni di logistica legate al maltempo, erano presenti in Sala Nervi. È passato, con pazienza, vicino ad ognuno, si è soffermato a stringere la mano, a benedire la fronte con il segno della croce, a prendere in braccio i più piccoli, a scambiare qualche parola, a camminare di fronte alle persone. Anch'io, quando mi è arrivato vicino, ho avuto l'inaspettato onore di stringergli la mano, mentre gli consegnavo un libro che avevo scritto, ho sentito il cuore battere forte e il mio respiro si è quasi fermato nel momento in cui lui ha steso la sua mano per benedirmi. È attraverso questi numerosi piccoli gesti fatti con parti del corpo visi-



bili come la bocca, le mani e i piedi che Papa Francesco ha fatto comprendere il concetto dell'Eucarestia, un messaggio semplice eppure allo stesso tempo così criptico perché espresso da un altro pezzo umano importante e tuttavia, a differenza degli altri, nascosto come il cuore, unico organo che permette veramente di amare e, attraverso l'amore, crescere, per diventare così più sensibili e spontanei nei confronti del prossimo. Attraverso questo comune spazio d'incontro il Papa dimostra tutto questo "donandosi" ai malati, "co-

piando" in questo modo Gesù che, come racconta il Vangelo, si lascia toccare dalla gente, cerca di regalare, per quanto possibile, un momento di sollievo, serenità, speranza, coraggio e felicità non solo perché nella sua umiltà sa di essere l'unico a poterlo realmente fare, ma soprattutto per far capire che a volte, nella vita quotidiana, bisogna saper lasciarsi andare senza paura per poter così mettere in pratica quel profondo significato dell'Eucarestia che è la carità, cioè la capacità di saper sostituire al nostro quotidiano concetto di "io" il "noi", l'egoismo alla fratellanza. Questo naturale e intimo rapporto con i malati è proseguito anche in piazza San Pietro quando il Santo Padre, prima della benedizione, ha voluto ricordare la loro presenza per far sentire, al resto dei fedeli, nonostante la fisica assenza, la loro vicinanza, mantenendo così, in qualche modo, il

filo conduttore della giornata. Nella catechesi infatti, il Papa ha continuato a parlare dell'Eucarestia spiegando cosa significhi essere cristiani, dimostrando come la parola cristiano sia sinonimo di appartenere alla Chiesa. A tale proposito le frasi "cristiani non si è da soli", "cristiano è il nome, appartengo alla Chiesa il cognome" "non si fanno i cristiani in laboratorio" dimostrano e fanno ulteriormente capire l'indissolubile legame che ci deve sempre essere tra le due componenti, un legame che arriva da lontano e più precisamente dai nostri antenati e che non va dimenticato poiché è stata proprio questa tradizione a farci capire cosa significa essere cristiani. La benedizione finale nelle varie lingue ha concluso un'esperienza personale e collettiva, condivisa con l'"Ofital" di Pordenone, così grande e intensa da non poter trovare altra espressione emozionale se non nell'"altrettanto grande e intensa parola della canzone del celebre Modugno, "Meraviglioso.....".

Luca Antonello

## L'ultimo campanaro della basilica dei miracoli

C'era un tempo in cui le campane si suonavano a forza e ritmo di braccia. Soprattutto, c'era un tempo in cui le campane non davano fastidio, ma segnalavano i diversi momenti del giorno - nella ordinarietà come nelle festività - ricordando al terreno la presenza e la contiguità col Divino.

L'ora "prima" (intesa qui come la campana che anticipa o accompagna l'alba; l'ora delle Lodi) oggi è un'ora tarda, perché mutate le pratiche lavorative degli umani. E perché - specie nelle viglie delle ricorrenze festive, ancora intitolate ai santi o alla Beata Vergine Maria, anche se pressoché sconosciute ai più - i contemporanei sono più intenti a rinnovare riti canonici a lontane (e altrettanto ignorate) celebrazioni pagane che alla tradizione cristiana.

E comunque suonano, ancora. Magari con un movimento elettronico, ma suonano. Con particolare gau-

dio nel giorno che ricorda la Resurrezione. Non fosse altro per sostenere il cuore di chi preferisce i moti della luce a quelli dell'oscurità. Attraversando il transetto che conduce alla cripta della Madonna dei Miracoli a Motta di Livenza, sulla parete degli *ex voto*, accanto al crocifisso, si fa vedere una bella foto in bianco e nero che ritrae otto ragazzotti vestiti a festa negli anni sessanta.

Sono i campanari della Basilica: i fratelli Lunardelli (Pietro, Giovanni, Primo e Mario), i fratelli Vivan (Giuseppe e Damiano), Luigi Stefanello e Luigi Panighel.



In piedi, primo da sinistra, Mario Lunardelli.

Braccia robuste, braccia della terra per le cinque campane del santuario. Alcuni di noi li ricordano bene, specie chi, nell'infantile imprudenza tentava di imitarli, sbattendo inavvitabilmente a "coccio duro" contro il soffitto del basamento delle campane, da cui sfilavano le corde campanarie.

Fino allo scorso 25 luglio, nei paraggi del santuario si poteva ancora incontrare Mario, l'ultimo campanaro, col suo passo vivace e il saluto sempre cordiale in un abbozzo di sorriso lievemente inclinato come il suo capo, quasi a trattenere una profonda nostalgia. Gli altri, tutti già reclutati a tirare le campane oltre la volta celeste. Mario e l'antica cortesia di bidello delle elementari.

Si è fermato improvvisamente a ottant'anni - età biblica dei più robusti, appunto... - oggi non più indicatore di lunghissimo soggiorno terreno, mentre si affacciava all'orto, come fanno gli uomini cresciuti in un tempo in cui le campane non davano fastidio e non sarebbero state tollerate torme di barbari che nei loro ricorrenti baccanali non mancano nemmeno di insudiciare i luoghi del sacro.

Forse quel sorriso obliquo tradiva la nostalgia dei suoi compagni. O, ancor più, del figlio Antonio, partito troppo presto nell'ormai lontano 2002, *annus horribilis*, perché ne ha presi parecchi tra i ragazzi cresciuti nel fantastico campo dei frati; oggi svuotato, così come spesso sono vuote le vite di chi non sa apprezzare l'originale rintocco delle campane che, nella loro corsa annunciano, sempre, un'altra speranza.

Grazie Mario del tuo sorriso nostalgico e dell'antica cortesia. E buon lavoro per lassù,...

Giuseppe Manzato

## Festa di Quartiere





# ORIZZONTE MISSIONARIO

## Intenzioni missionarie del Santo Padre:

Perché i cristiani in Oceania annuncino con gioia la fede a tutte le popolazioni del Continente

Perché i cristiani, ispirati dalla parola di Dio, si impegnino nel servizio ai poveri e ai sofferenti.

**IRAQ** - I peggiori timori riguardo all'Iraq - già espressi da più parti - si sono materializzati: i jihadisti sunniti dell'ISIL (acronimo di Stato Islamico dell'Iraq e del Levante) hanno esteso il loro raggio d'azione dalla Siria e hanno conquistato le città di Mosul e Tikrit puntando poi in direzione della capitale Baghdad compiendo, almeno inizialmente, una sorta di blitzkrieg facilitati in questo dall'inspiegabile dissolversi delle pur preponderanti forze militari irachene.

E' iniziato così per il paese iracheno dopo mesi di attentati preparatori con autobombe - un periodo caratterizzato da ancora maggiore violenza. I cristiani e gli yazidi (minoranza etnico-religiosa) sono stati costretti alla fuga per sfuggire alla morte o, in alternativa, alla conversione forzata all'Islam. Hanno cercato scampo dirigendosi verso le zone controllate dai peshmarga kurdi, che pure hanno dovuto battere in ritirata da Qaraqosh. La persecuzione non ha risparmiato gli sciiti e i sunniti non allineati con i terroristi. Decapitazioni, crocifissioni, distruzione di chiese, moschee sciate, tempi degli yazidi e monumenti storici, rapimento e vendita di donne al mercato come schiave, stragi di soldati e di civili, imposizione della sharia nella sua versione più retriva: tutto questo si è fatto realtà nell'Iraq del XXI secolo, documentata ampiamente da filmati messi in rete spesso dagli stessi jihadisti. Nel giro di pochi giorni è stato

compiuto un salto all'indietro di secoli per il Paese mediorientale. Lo shock è stato grandissimo e, per certi versi, matto. Ad esso si è aggiunta il 29 giugno la proclamazione in una moschea di Mosul da parte del leader dell'ISIL Abu Bakr Al Baghdadi dell'istituzione del califato, figura statale immediatamente successiva alla Africa di Maometto, concepita per mantenere l'unità politica, religiosa e territoriale dei musulmani.

Il califato si estenderebbe da Aleppo nel nord della Siria fino alla provincia di Diyala nell'Iraq. Al Baghdadi ne ha assunto la guida suprema con il titolo di califfo, legittimando la sua autorità in quanto discendente della tribù Ai Qureshi, la stessa che diede i natali a Maometto. Ha esortato tutti i musulmani del mondo a trasferirsi nel califato e ha invitato alla guerra santa contro gli infedeli.

La comunità internazionale non ha reagito con prontezza a tale disastro politico, militare e umanitario, forse non capendo la portata. I primi aiuti al governo di Baghdad sono giunti da Iran e Russia. Poi, di fronte allo straziante esodo degli yazidi, che ha visto molti bambini morire di fame e di sete, gli USA hanno cominciato a dare supporto aereo ai combattenti kurdi per fermare i tagliatori di teste dell'ISIL. Finalmente sono partiti anche i primi aiuti bellici e umanitari, al cui invito partecipa anche il nostro Paese.

**BENIN** - Padre Juan Jose Gomez, responsabile della casa di



accoglienza Don Bosco a Porto Novo (capitale del Benin, conosciuta anche come Hogbonou e Adiacé) offre una testimonianza drammatica sul traffico di bambini in Benin: "Abbiamo accolto ragazzi che erano stati venduti per circa 30 euro dai propri genitori". Proprio contro il triste commercio dei minori, le missioni salesiane in Benin hanno lanciato la campagna "Non sono in vendita", promuovendola con un video che mostra in tutta la sua crudezza la situazione del Benin su questo tema. Situazione che riflette ciò che accade in Africa, ma anche in altri continenti. L'Organizzazione Internazionale del Lavoro calcola che siano più di un milione i bambini nel mondo vittime della tratta degli esseri umani e che rappresentino, all'interno di essa, il 27% di tutte le vittime. percentuale, quest'ultima, fornita dalle Nazioni Unite.

Le cause principali del traffico di bambini sono da ricercarsi senza dubbio nella povertà e nella disgregazione del nucleo familiare, nella mancanza di educazione dei ragazzi e delle loro famiglie. Bisogna però ad esse aggiungere le guerre e l'instabilità politica nei Paesi africani e asiatici, i debiti accumulati dalla famiglia e la sostanziale impunità di cui godono i trafficanti di vite umane.

**FARZANA** - Quasi 900 donne sono state uccise lo scorso anno nei cosiddetti "delitti d'onore", ma il computo è sicuramente più alto se si aggiungono centinaia di altri omicidi simili non denunciati né puniti. Questo è quanto riferisce la Commissione dei diritti umani del Pakistan, sottolineando che molti degli assassini avvengono nelle zone rurali, nelle aree conservatrici, dove gli anziani del villaggio

giudicano le controversie familiari e hanno potere di vita e di morte. E la morte è toccata anche a Farzana Parveen, di soli 25 anni, uccisa a colpi di mattone (sic!) dal padre, dai fratelli e da altri parenti, in pubblico e di fronte al Tribunale di Lahore, senza che nessuno, nemmeno la polizia, intervenesse. La colpa della donna è stata quella di aver scelto lei il suo uomo, invece di accettare un matrimonio forzato.

Come spesso accade in questi casi, la sua famiglia aveva denunciato il marito per sequestro di persona. Proprio per rispondere a questa accusa, la giovane si stava recando con il marito Iqbal in tribunale, quando il gruppo, composto da soli uomini, l'ha brutalmente uccisa. Iqbal è riuscito a salvarsi e ha accusato la polizia di non essere intervenuta. "La polizia - ha riferito - è stata in silenzio a guardare. Abbiamo gridato aiuto, ma nessuno ci ha ascoltato. Uno dei miei parenti si è tolto i vestiti per attirare l'attenzione della polizia, ma gli agenti non sono intervenuti. E' vergognoso, disumano. Abbiamo anche chiamato la polizia con il telefono e ci hanno detto che il numero era sbagliato". Solo dopo che i media internazionali hanno portato alla ribalta questa tragedia, il primo ministro pakistano Nawaz Sharif ha ordinato un'inchiesta e ha chiesto alle autorità provinciali di arrestare i colpevoli.

Il commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani Navi Pillay ha dichiarato per quanto riguarda l'uccisione della povera Farzana: "Non ho nemmeno voglia di usare la definizione di delitto d'onore. Non c'è la minima traccia di onore nell'uccidere una donna in questo modo".

**SIRIA** - Pax Christi International ha richiamato la comunità e gli organismi internazionali a misure e iniziative in grado di contrastare chi continua ad alimentare il conflitto in Siria con il traffico di armi. "Gli attori internazionali, compresi i governi - si legge nel testo pervenuto all'Agencia Fides - stanno fomentando il conflitto armato fornendo e finanziando armamenti e munizioni, addestrando i combattenti e anche inviando contingenti militari in soccorso di uno o più contendenti. Alcuni centri di analisi hanno fatto sforzi per documentare i traffici di armi, ma, in generale, si registra un serio deficit nell'attribuzione di responsabilità su questo terreno". Secondo Pax Christi, il traffico d'armi è proseguito durante tutto lo svolgimento del conflitto, con livelli di coinvolgimento interna-

zionale, che fanno pensare a una guerra per procura, combattuta in Siria da potenze esterne, globali e regionali. Per aumentare le possibilità di porre fine al conflitto siriano - sottolinea Pax Christi nel suo appello - il primo passo da intraprendere è quello di imporre attraverso il Consiglio di Sicurezza o l'Assemblea generale dell'Onu un embargo globale sul traffico d'armi diretto in Siria.

**COREA** - Papa Francesco ha compiuto il suo viaggio in Corea dal 13 al 18 agosto. Al suo ritorno, nell'udienza generale del 20 agosto ha detto: "Ho potuto visitare una Chiesa giovane e dinamica, fondata sulla testimonianza dei martiri e animata da spirito missionario, in un Paese dove si incontrano antiche culture asiatiche e la perenne novità del Vangelo: si incontrano tutte e due". Ha aggiunto che il significato del suo viaggio apostolico si può condensare in tre parole: memoria, speranza e testimonianza. La Chiesa è custode della memoria e della speranza: è una famiglia spirituale in cui gli adulti trasmettono ai giovani la fede. La memoria dei testimoni del passato diventa nuova testimonianza nel presente e speranza nel futuro. In questa prospettiva vanno lette la beatificazione di 124 martiri coreani e l'incontro con i giovani in occasione della VI Giornata Asiatica della Gioventù.

La Chiesa coreana custodisce la memoria del loro primo che ebbero i laici sia agli albori della fede, sia nell'opera di evangelizzazione. In Corea infatti il Vangelo arrivò nella seconda metà del 1700 grazie a un gruppo di giovani coreani i quali furono affiancati da alcuni testi cristiani, li studiarono a fondo e li scelsero come loro regola di vita. Uno di loro fu inviato a Pechino dove ricevette il battesimo e poi, ritornato, battezzò i suoi compagni. Nacque così una grande comunità, che sin dall'inizio e per circa un secolo venne perseguitata violentemente.

Dunque la Chiesa in Corea è fondata sulla fede, sull'impegno missionario e sul martirio dei fedeli laici. I primi cristiani coreani si proposero come modello la comunità apostolica di Gerusalemme, predicando l'amore fraterno che supera ogni differenza sociale.

**IL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE**

Ringraziamo per le notizie ASIA NEWS, MISNA, FIDES, RADIO VATICANA e AVVENIRE.

## Noi non possiamo tacere

Con questo messaggio i vescovi italiani avevano indetto il 15 di Agosto scorso una giornata di preghiera per i cristiani perseguitati. Vogliamo riproporlo alla vostra attenzione.

"Dal 14 al 18 agosto siamo chiamati ad accompagnare spiritualmente il Santo Padre nella sua visita in Corea del Sud, dove partecipa alla VI Giornata della Gioventù asiatica.

Per le nostre comunità è un'occasione preziosa per ascoltare la realtà di quella Chiesa: una Chiesa giovane, la cui vicenda storica è stata attraversata da una grave persecuzione, durata quasi un secolo, nella quale circa 10.000 fedeli subirono il martirio: 103 di loro sono stati canonizzati nel 1984, in occasione del secondo centenario delle origini della comunità cattolica nel Paese.

In questa luce si coglie la forza del tema che scandisce l'evento: "Giovani dell'Asia! Svegliatevi! La gloria dei martiri risplende su di voi: "Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con Lui" (Rm 6,8).

Sono parole che vorremmo potessero scuotere anche questa nostra Europa, distratta ed indifferente, cieca e muta davanti alle persecuzioni di cui oggi sono vittime centinaia di migliaia di cristiani. Se la mancanza di libertà religiosa - fondativa delle altre libertà umane - impoverisce vaste aree del mondo, un autentico Calvario accomuna i battezzati in Paesi come Iraq e Nigeria, dove sono marchiati per la loro fede e fatti oggetto di attacchi continui da parte di gruppi terroristici; scacciati dalle loro case ed esposti a minacce, vessazioni e violenze, conoscono l'utilizzazione gratuita dell'emarginazione e dell'esilio fino all'uccisione. Le loro chiese sono profanate: antiche reliquie, come anche statue della Madonna e dei Santi, vengono distrutte da un integralismo che, in definitiva, nulla ha di autenticamente religioso. In queste zone la presenza cristiana - la sua storia: più che millenaria, la varietà delle sue tradizioni e la ricchezza della sua cultura - è in pericolo: rischia l'estinzione dagli stessi luoghi in cui è nata, a partire dalla Terra Santa.

A fronte di un simile attacco alle fondamenta della civiltà, della dignità umana e dei suoi diritti, noi non possiamo tacere. L'Occidente non può continuare a volgere lo sguardo altrove, illudendosi di poter ignorare una tragedia umanitaria che distrugge i valori che l'hanno forgiato e nella quale i cristiani pagano il pregiudizio che li confonde in modo indiscriminato con un preciso modello di sviluppo.

A nostra volta, vogliamo che la preoccupazione per il futuro di tanti fratelli e sorelle si traduca in impegno ad informarci sul dramma che stanno vivendo, puntualmente denunciato dal Papa: "Ci sono più cristiani perseguitati oggi che nei primi secoli".

Per intercessione della Vergine Madre, il loro esempio aiuti anche tutti noi a superare l'aridità spirituale di questo nostro tempo, a riscoprire la gioia del Vangelo e il coraggio della testimonianza cristiana".

**Il Gruppo Missionario Parrocchiale**



# CATECHESI DEGLI ADULTI



## I SACRAMENTI SPIEGATI DA PAPA FRANCESCO

### *Il matrimonio*

**1** Concludiamo, in questo numero, la riflessione di Papa Francesco sui sacramenti riportando alcuni suoi pensieri sul matrimonio. Mi trovavo casualmente in un caffè dove alcune persone discutevano. Diceva una: "Quando siamo d'accordo io e il mio partner di stare insieme, cosa occorrono altre cerimonie..."

La domanda riflette perfettamente la concezione privatistica del matrimonio che si è diffusa in questi anni.

Una concezione strana perché rifiuta anche la celebrazione del matrimonio civile pretendendo poi il riconoscimento delle coppie di fatto. Perciò si esige qualcosa di pubblico.

Per chi celebra il Matrimonio cristiano il discorso è molto importante.

Ci si sposa in Chiesa, nella comunità dei cristiani, per riconoscere che il Signore è presente nell'amore degli sposi, ne dà il significato profondo, mostra il compito del matrimonio.

Chi si sposa in Chiesa riconosce che l'amore di un uomo e una donna è un'immagine di Dio. Dice il Papa:

"L'immagine di Dio è la coppia matrimoniale: l'uomo e la donna; non soltanto l'uomo, non soltanto la donna, ma tutti e due."

Chi si sposa in Chiesa sa che, in modo speciale, l'amore dello sposo e della sposa è una specie di fotografia dell'amore di Dio. Scrive il Papa:

"Anche Dio... è comunione: le tre Persone del Padre, del Figlio e dello Spirito vivono da sempre e per sempre in unità perfetta. Ed è proprio questo il mistero del Matrimonio: Dio fa dei due sposi una sola esistenza. La Bibbia usa un'espressione forte e dice «un'unica carne», tanto intima è l'unione tra l'uomo e la donna nel matrimonio. Ed è proprio questo il mistero del matrimonio: l'amore di Dio che si rispecchia nella coppia che decide di vivere insieme.

**2** Sempre nel famoso caffè, un altro avventore ha osservato: "Per essere vero l'amore deve essere spontaneo, non può essere imposto da un

vincolo: non è più un atto libero".

In questo ragionamento, che sembra filare logico, c'è il concetto di libertà che non funziona perché slegata dalla responsabilità verso le persone e perché non si intende il matrimonio come un progetto di vita, non si coglie la verità dell'amore che quando è vero abbraccia tutta l'esistenza di un'altra persona in qualsiasi momento.

Lo si capisce guardando a Cristo sposo che ama la Chiesa sposa con un amore fedele e totale.

Scrive il Papa:

"La Chiesa è sposa di Cristo... Questo significa che il matrimonio risponde a una vocazione specifica..."

Gli sposi infatti, in forza del Sacramento vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile a partire dalle cose semplici, ordinarie, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa continuando a donare la vita per lei, nella fedeltà e nel servizio."

**3** Ancora attorno alla tazzina del caffè un altro cliente faceva questo ragionamento: "Anche nel matrimonio è impossibile ipotecare il futuro. Nessuno può garantire che fra vent'anni si possa continuare a voler bene a una persona. Meglio quindi non legarsi per sempre."

E' il ragionamento sempre più diffuso tanto che sembra stiano scomparendo i termini "marito" e "moglie", sostituiti da "compagno" e "compagna".

Potremmo ribattere che una pianta, se protetta e coltivata bene, dovrebbe essere più robusta e sicura. Il Papa risponde a questa esigenza di custodire il matrimonio in termini molto concreti:

"Sappiamo bene quante difficoltà e prove conosce la vita di due sposi..."

L'importante è mantenere vivo il legame con Dio, che è alla base del legame coniugale. E il vero legame è sempre con il Signore. Quando la famiglia prega, il legame si mantiene. Quando lo sposo prega per la sposa e la sposa prega per lo sposo, quel legame diviene forte; uno prega per l'altro. È vero che nella vita matrimoniale ci sono tante difficoltà, tante; che il lavoro, che i soldi non bastano, che i bambini hanno problemi. Tante difficoltà. E tante volte il marito e la moglie diventano un po' nervosi e litigano fra loro. Litigano, è così, sempre



si litiga nel matrimonio, alcune volte volano anche i piatti. Ma non dobbiamo diventare tristi per questo, la condizione umana è così. E il segreto è che l'amore è più forte del momento nel quale si litiga e per questo io consiglio agli sposi sempre: non finire la giornata nella quale avete litigato senza fare la pace. Sempre! E per fare la pace non è necessario chiamare le Nazioni Unite che vengano a casa a fare la pace. E' sufficiente un piccolo gesto, una carezza, ma ciao! E a domani! E domani si comincia un'altra volta. E questa è la vita, portarla avanti così, portarla avanti con il coraggio di voler viverla insieme. E questo è grande, è bello! E' una cosa bellissima la vita matrimoniale e dobbiamo custodirla sempre, custodire i figli. Altre volte io ho detto in questa Piazza una cosa che aiuta tanto la vita matrimoniale. Sono tre parole che si devono dire sempre, tre parole che devono essere nella casa: permesso, grazie, scusa. Le tre parole magiche. Permessò, per non essere invadente nella vita dei coniugi. Permessò, ma cosa ti sembra? Permessò, mi permetto. Grazie: ringraziare il coniuge; grazie per quello che hai fatto per me, grazie di questo. Quella bellezza di rendere grazie! E siccome tutti noi sbagliamo, quell'altra parola che è un po' difficile a dirlo, ma bisogna dirlo: scusa. Permessò, grazie e scusa. Con queste tre parole, con la preghiera dello sposo per la sposa e viceversa, con fare la pace sempre prima che finisca la giornata, il matrimonio andrà avanti. Le tre parole magiche, la preghiera e fare la pace sempre."



"Primo Raduno della Famiglia Pivetta - 26 aprile 2014"



Con gioia il 10 maggio anche questo bimbo è entrato a far parte della Chiesa



# caritas parrocchiale

ASSOCIAZIONE "SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI  
CONSIGLIO CENTRALE DI VITTORIO VENETO"  
- ONLUS  
CONFERENZA SAN TIZIANO -  
PARROCCHIA SAN G. BATTISTA - ODERZO

## RITROVARSI NELLA SOLIDARIETÀ'

*La cittadinanza opitergina ha scoperto il proprio ruolo nel donare attenzione e sensibilità al tema della povertà, misurandosi con fatti concreti.*

*Il progetto avviato con Mons. Dametto ha dato e sta dando i suoi frutti, nella raccolta di generi alimentari durante le S. Messe della domenica, con la grande e preziosa collaborazione degli amici della Azione Cattolica, che non solo si fanno carico della consegna dei generi raccolti - questo ogni domenica alle ore 12 - al termine dell'ultima funzione, ma sono anche il nostro megafono presso la popolazione.*

*La solidarietà, come tutti sappiamo, passa anche attraverso la partecipazione attiva nelle attività proprie della Associazione e un potenziale enorme, in questo momento, è rappresentato dai tanti giovani che, terminato il ciclo di studi, con un diploma in mano, si affacciano al mondo del lavoro, che in questo momento risponde poco o niente, purtroppo.*

*A questi giovani, ai quali auguriamo un brillante futuro, è rivolto questo invito/messaggio. A loro che sanno benissimo chi sono i "Cacciatori di Teste" (per i non addetti ai lavori spieghiamo che sono consulenti, incaricati da aziende, al fine di individuare soggetti idonei al conferimento di incarichi), diciamo che, secondo un sondaggio, essere stato volontario, sta diventando un valore aggiunto nei colloqui di lavoro. Anzi, a volte, un elemento decisivo. A parità di studi, di voti e di formazione, tendono a scegliere chi ha alle spalle esperienza nel non profit, perché, spiega il dirigente di una nota agenzia di reperimento di risorse umane, l'impegno in una associazione - che come il lavoro, chiede di mettere a disposizione le proprie capacità per il raggiungimento di un obiettivo - sviluppa qualità preziose per le aziende: insegna a risolvere i problemi, a riconoscere ruoli e gerarchie, a lavorare in squadra, instaurare buoni rapporti con gli altri. E darsi da fare senza fini di lucro significa essere fortemente motivato ad aiutare un gruppo a crescere.*

*Quello che ne varrà da queste poche righe, noi non lo sappiamo, ma possiamo solo augurarci che il fascino della condivisione, passi anche per un percorso concreto e razionale, come la ricerca di un lavoro.*

per l'Associazione San Vincenzo De Paoli  
Elvira Bova

## UN MEDIO ORIENTE SENZA CRISTIANI?

(parte IV)

In Europa il numero dei musulmani è in continuo aumento, insieme a quello delle moschee, dei centri culturali islamici, delle scuole coraniche. I diritti religiosi dei fedeli di Allah sono ovunque riconosciuti, fatte alcune particolari eccezioni, come per esempio nella laica Francia ove è vietato portare il velo nelle scuole. Divieto che vale comunque per i simboli di tutte le fedi religiose.

E' da ritenere che in un futuro prossimo sarà riconosciuto ai musulmani il diritto di assentarsi dal lavoro in occasione delle proprie festività e ci saranno condizioni contrattuali che permetteranno un adeguamento dei ritmi lavorativi al mese del Ramadan.

Addirittura vi sono parti dell'Europa nelle quali viene de facto applicata la sharia oppure le sentenze dei tribunali islamici vengono riconosciute dalla legge. Anche la poligamia è più o meno tollerata o riconosciuta. In alcuni quartieri - qui parliamo di casi estremi - non si entra più se non si è musulmani. Sono zone che godono di una sorta di extraterritorialità, ove vigono regole in contrasto con i nostri valori e ordinamenti giuridici.

Uguale trattamento non hanno sempre i cristiani in Medio Oriente: non esiste la reciprocità e vi sono limitazioni alla libertà religiosa derivanti dalla legge, oltre alle persecuzioni. Il massimo della discriminazione è stato però raggiunto recentemente nel Califfato islamico dell'ISIL.

Più precisamente a Mosul, in Iraq, il palazzo episcopale dei sirio-cattolici è stato dato alle fiamme dagli estremisti islamici. Lo ha denunciato il patriarca della Chiesa cattolica - sira Ignace Joseph III Younan.

A Mosul, dopo 2000 anni, non ci sono più cristiani.

Le ultime famiglie cristiane sono scappate dopo essere state insultate e derubate di



ogni cosa. Tutto questo è stato preceduto dalla pubblicazione e diffusione di una lettera i cui i miliziani islamici davano l'aut aut ai cristiani: o pagare una tassa (la jizya) o convertirsi all'islam. In alternativa, per scappare alla morte, potevano solo abbandonare la città, lasciandosi alle spalle tutti i beni. Si sono visti sottrarre anche le automobili. Hanno lasciato le loro case che erano state marchiate con la lettera araba "nun", iniziale di "nazareno", sinonimo di cristiano, fatto che richiama alla mente per analogia quanto accadde nella Germania di Hitler agli ebrei.

In questo mare di desolazi-

one, isola felice, nonostante alcuni eclatanti casi di intolleranza religiosa, sembra essere Israele, solo Stato nel quale il numero dei cristiani è in aumento e in cui essi sempre più si arruolano nell'esercito: erano 158.000 nel 2012 e sono diventati 161.000 nel 2013.

Ma torniamo al punto e chiediamoci: la scomparsa dei cristiani da interi Paesi è un fatto che ha ripercussioni solo statistiche? Incide sulla dinamica sociale e politica di quelle terre? Ha qualche importanza per noi cristiani europei? Lo vedremo nell'ultimo appuntamento.

IL GRUPPO MISSIONARIO  
PARROCCHIALE

### Preghiera

**Dio Amore, Dio Verità  
che dimori dentro di me  
aiutami a cercarTi oltre le formalità,  
oltre le imposizioni e i dogmatismi,  
oltre i vetri appannati del mio egoismo  
perché finalmente così  
io possa Comprendere, Amare e Sentire  
in modo nuovo me stesso,  
la Natura che mi circonda,  
i miei fratelli  
e quelle Realtà che il mio materialismo  
mi impedisce di sperimentare...**

**A comprendere  
la grandezza del mio "essere uomo"**

**nel rispetto per ogni Fede  
o credo religioso  
perché Tu sei l'unico Dio  
e il mio cuore "è inquieto senza di Te!"**

Francesco Pillon



# L'isola che non c'è

Nella mia vita ho sempre pensato che la mia terra trevigiana fosse un'isola felice.

Sentendo parlare fin da piccola della diversità di altre regioni d'Italia ritenevo che il Veneto fosse pressoché impareggiabile, spaziando dalla campagna alle Alpi, dal mare Adriatico ai colli Euganei, dalla bellezza di Venezia, città che vive sull'acqua all'imponente e storica Arena di Verona, a Padova con le sue università e il grande Sant'Antonio che porta migliaia di pellegrini e turisti tutto il tempo dell'anno e così via fino ad arrivare alla nostra bella città di Oderzo, l'antica OPTERGIUM, ricca di storia mostrando ancor oggi i resti romani.

La regione veneta è ricca di cultura e arte oltre che di grande varietà di paesaggi.

Regione tanto maltrattata ma allo stesso tempo tanto invidiata. I veneti erano considerati sgozzoni ma dal cuore buono. Pronti nell'aiutarsi vicendevolmente, l'abbiamo visto subito dopo la seconda guerra mondiale e durante la ricostruzione del Friuli dopo il terremoto. Noi veneti in fin dei conti lo sappiamo d'essere volenterosi e dotati di rispetto. Gente partita nel dopo guerra a far

fortuna in paesi stranieri ritornando desiderosi poi della loro terra natia. Gente che anche se si vede chiuse le porte in faccia non si perde d'animo.

Ultimamente però dobbiamo ricrederci.

L'arte e la cultura non si sono modificate e tanto meno spostate e nemmeno il mare e le montagne. La frenesia odierna, nel portare una perfetta condizione di vita, automaticamente ci ha cambiati come è cambiato tutto il sistema di esistenza.

Tutto è migliorato: dall'insegnamento al vestiario, dal nutrimento per arrivare fino allo spreco, dalle grandi macchine lussuose agli sport estremi, ecc. ecc.

I nostri anziani, che ricordano il Veneto come un'isola felice, devono purtroppo ricredersi e dicono: "Non riconosciamo più la nostra regione, la nostra terra non ha più il profumo dei campi laborati con fatica e bagnati dal sudore della fronte.

Il pane profumava nelle case e il vino bolliva nei tini emanando la garanzia nella riuscita di un buon raccolto". C'era la passione per ogni cosa che facevamo.

Il voler stare a passo coi tempi ci ha portati alla smania di potere nell'aver sempre di più, sentendoci allo stesso tempo insoddisfatti e scontenti.

La corruzione è diventata una sorta di moda e questo non è accettabile. La nostra gente è basata sull'onestà e con la grande speranza che le autorità facciano lo stesso. Purtroppo non sempre è così. Regnano anche nella nostra regione scandali di ogni tipo. Moralità e spiritualità sono rimasti in pochi a saperne cosa siano.

A mio modesto parere ritengo che nelle vene dei veneti scorra ancora del buon sangue desideroso di trasparenza e onestà.

L'isola felice non esiste quasi più ma c'è ancora una terra veneta che offre buoni frutti, basterebbe avere occhi trasparenti e cuore puro nel sapere distinguere da ciò che è utile e vantaggioso per tutti e non un conveniente solo per un tornaconto personale.

Valentina Martin

## L'acqua del Sindaco a San Vincenzo

I distributori d'acqua filtrata, controllata e refrigerata, offerta in due versioni: naturale e frizzante, svolgono una funzione apprezzata dalla cittadinanza, anche in un anno non particolarmente baciato dal sole. Come in tutte le cose, c'è il rovescio della medaglia, ed è la sete più



di denaro che di acqua che muove certe persone malintenzionate. E' un peccato che la comodità della ricarica della scheda magnetica non sia più possibile per evitare i continui scassi di cui erano fatte oggetto le cassette. Di qui la decisione drastica di toglierle, che interessa tutte i punti gestiti dai servizi idrici Sinistra Piave. Peccato, perché quello che poteva essere un luogo di socializzazione, come le fontane di un tempo, ha sollecitato gli appetiti meno nobili.

Per venire incontro alle richieste della popolazione, è stata installata una seconda cassetta, questa volta in centro a San Vincenzo accanto alla fontana pubblica, suscitando qualche commento per l'accostamento un po' singolare (acqua gratuita e acqua a pagamento) e deludendo forse gli abitanti di piazzale Europa che speravano in una propensione per questa zona molto abitata e frequentata.

Ma il segnale è stato dato e se i conti lo consentiranno sarà poi la volta delle frazioni.

## Colora la tua vita

Giulia Pollesel, studentessa dell'Istituto Obici, ha vinto a Rapallo il secondo premio al concorso di grafica bandito dal Panathlon internazionale (Fondazione Domenico Chiesa) con un'originale immagine che presenta giovani impegnati nella pratica sportiva e la scritta in inglese "Colora la tua vita con lo sport".



Dopo le giostre le aiuole del parco piscine. L'immagine si commenta da sola. Abitanti Piazze Europa

# Oderzo ieri e oggi



Sopra a sinistra, veduta dal campanile su via Garibaldi, l'area Scardellato e, sullo sfondo, il quartier Marconi. Al centro dell'immagine l'officina meccanica. All'epoca, in via Garibaldi, funzionava il distributore di carburante. Sotto, nella foto, sempre dal campanile, scattata da Italo Benedet, il medesimo scorcio, visto oggi. Si può notare il complesso urbanistico che occupa l'area, accanto alla quale sono sorti l'autostazione, il supermercato e l'ampio parcheggio pubblico. Per le due immagini dell'officina, che vediamo a destra come si presentava negli anni ottanta, ringraziamo la signora Lilli Bianco Scardellato.



«L'officina con garage Scardellato», racconta Mario Bernardi in "Microstoria di una città: uomini botteghe e sentimenti degli anni Trenta", «si era via via ingigantita e vendeva per conto della Fiat. Erano gli anni delle "Ballile" e delle "514", ma già si affacciavano le più moderne "Ardita" e si faceva sapere con grande orgoglio la nascita dell'automobile che avrebbe motorizzato l'Italia e l'Europa, la mitica "Topolino".»

«Di fronte alla palazzina della Telve si apriva il grande negozio. Un vero e proprio emporio del ciclo,

che metteva in mostra la migliore produzione italiana, aggiungendola alla propria: le belle "Odesca" che erano prodotte in una certa quantità nell'officina della ditta. Vi lavoravano molti operai e la piccola fabbrica aveva un ciclo di produzione completo: dall'assemblaggio dei telai, alla verniciatura, al montaggio dei pedali, cerchi, catene e manubri che arrivavano dalle grandi fonderie lombarde. Nelle lunghe rastrelle del negozio stavano allineate decine di biciclette di ogni tipo e colore.»

## L'OPINIONE

## DECORO E VERDE PUBBLICO

Con quanto andrò scrivendo, per la felicità dell'amico Walter Bianco, spero di essere annoverato fra i "cittadini attivi". Non solo critiche ma osservazioni utili che possono essere prese in considerazione.

Certamente in questa brutta estate, che sta per finire, Giove pluvio è stato un nemico, non solo per il turismo e gli agricoltori, ma anche per il verde pubblico e privato. Le continue piogge hanno reso difficile, con gli appalti già fatti, aumentare gli sfalci, dovuti alla crescita veloce dell'erba. Non so di quanti operai disponga oggi il Comune e se fra questi vi sia un agrotecnico o perito agrario, anche per le cose che dirò più avanti. Senza il coinvolgimento dei cittadini, delle associazioni e degli sponsor, è impensabile che il Comune, con l'enorme quantità di verde, aiuole e rotonde, possa farvi fronte. C'è da congratularsi con l'idraulico Benedet per l'adozione della fontana al Monumento ai Caduti di Piazzale della Vittoria. Se getto però lo sguardo attorno alla fontana, sulla pedonale e parcheggio di fronte alla Casa di Riposo Simonetti, mi cadono le braccia.

Dietro il monumento, nelle ex scuole, ci sono un quindicina di associazioni. Basta uno zaino ed un po' di diserbante; un'oretta due: tre volte l'anno e si risolve il problema. Possibile che fra tanti associati non si trovi una persona di buona volontà?

In Piazza Grande, di fronte all'Incontro, ho notato una bellissima aiuola, così pure la rotonda per Pivon, sponsorizzate ambedue dal Garden Verde Chiara. Speriamo che l'esempio stimoli altri operatori a fare altrettanto. Il problema del verde

pubblico, a differenza del privato, non è tanto il crearlo, ma curarlo e mantenerlo poi. Affrontiamo ora il problema più difficile: l'uso e la demonizzazione dei diserbanti.

Oggi non si fa agricoltura senza un uso corretto della chimica, così non si fa manutenzione del verde, sia esso pubblico o privato, senza usare diserbanti, fungicidi e insetticidi. L'esperienza lavorativa mi consentono di affrontare con obiettività questo argomento.

Oggi la chimica non è più quella di 50 anni fa. Sono stati fatti dei progressi enormi che sono sotto gli occhi di tutti. Per esempio, c'è un diserbante totale il cui principio attivo si chiama "glifosate"; si trattano le erbacce infestanti, il giorno dopo si può seminare o mettere a dimora le piantine. Ci sono i cosiddetti diserbanti selettivi; si fanno sulla soia ed il mais; eliminano le infestanti e non danneggiano le colture. Nei campi da golf si diserbano le foglie larghe e le graminacee, così pure gli insetti; la gente gioca e ci cammina sopra.

Molti ambientalisti alle volte fanno del "terrorismo ambientale" senza cognizione di causa. Sarebbe meglio si dotassero di ramazza e dare il buon esempio!

La peggiore infestante è il "Sorghum halepense", volgarmente detto da noi "sorghetta". Se lasciata andare a seme, arriva anche ad un'altezza di un metro e mezzo. Per chi non la conosce faccia una passeggiata sullo argine del Monticano; una volta a seme, l'infestazione si allarga.



Si può eliminare con un diserbante selettivo; essica le foglie e necrotizza (marcisce) le radici, ma non danneggia il prato ed il verde. La Provincia di Treviso lo sta usando da anni in tutti i cigli delle strade provinciali con degli ottimi risultati.

Invito l'Assessore all'ambiente ed un tecnico del Comune a farsi una passeggiata sulla Provinciale Fagarè - Roncade - Mogliano o sulla Fagarè - Candelù-Maserada.

A Oderzo di questa maledetta sorghetta ce n'è un po' ovunque. Diamoci da fare per eliminarla; la spesa non è eccessiva e consentirebbe di ridurre il numero degli sfalci.

In molti altri posti si potrebbe intervenire col "glifosate".

Sia di stimolo a tutti l'impegno dell'Associazione NOI:Pivon e Camino sono un esempio della cura del verde attorno alle Chiese. Spendiamo una parola anche sull'uso degli insetticidi e fungicidi.

Richiamo l'attenzione sulle foglie gialle del nuovo parcheggio all'ex foro boario, logicamente sulle piante; dovrebbe trattarsi di ragno giallo o rosso. Così pure nel parco comunale c'è un bel tappeto di rose rosse, le cui foglie sono piene di tricholatura, oidio e malbianco; bisogna prevenirlo con dei trattamenti. Per fortuna non abbiamo siepi di bosso, avrebbero fatto la fine di quello del cimitero di Pivon completamente essiccato. E' un bruco, bisogna trattare con un insetticida alla comparsa.

Una nota di merito va alla manutenzione delle aree cimiteriali.

Si sono sentite critiche per i danni causati dagli automobili del luna-park. Incuriosito di vedere i graffiti sulla parete del palazzetto, sono passato di là ed ho notato che l'area era già sistemata.

Anzi è piacevole fare una passeggiata in quella zona e vedere l'impegno con il quale, sia il gestore della piscina, dei campi da tennis e del palazzetto, tengono in ordine l'area degli impianti sportivi.

Non bisogna sempre e solo criticare, bisogna dare il buon esempio e fare. Gli esempi positivi in Città non mancano.

Lungi da me l'idea di aver dato una lezione di agronomia, non ho tenuto. L'ambiente in cui viviamo è nostro, cerchiamo di mantenerlo nel miglior modo possibile.

Spero di aver contribuito ad evidenziare delle carenze ed a suggerire soluzioni.

Fulgencio Zulian

## FESTA ANNIVERSARIO di FONDAZIONE AVIS ODERZO

59 sono gli anni che l'Associazione volontari italiani del sangue sezione AVIS di Oderzo ha compiuto esattamente il 27 febbraio 2014. Era, infatti, il 1955 quando si è costituita presso la sala dei Quadri del Municipio la prima riunione della sezione AVIS di Oderzo presieduta dal sindaco sig. A. Puiatti; in quell'occasione il dott. A. Zarattini, primario chirurgo dell'ospedale civile di Oderzo, ha distribuito quarantasei tessere ai primi pionieri optergini: capofila dei tesserati il sig. D. Bolzan seguito a tutt'oggi da 2391 iscritti.

Malgrado lo scorrere del tempo l'AVIS porta bene i suoi anni e insegna con la concretezza dell'esempio vivente che la vera giovinezza è quella del cuore che dona. Nell'omelia della Santa Messa celebrata in Duomo il 25 maggio 2014 per commemorare gli ex donatori il Monsignore Piersante Dامتetto mette in risalto, infatti, l'atto di generosità che sta nella radice profonda di chi è disposto a dare la vita per gli altri e afferma che offre con magnanimità il dono del sangue è come seguire l'esempio di Gesù il quale ha donato se stesso per salvare l'umanità.

Il valore delle parole dell'officiante sono ben comprese dai presenti che sono accorsi numerosi all'occasione. I labari dei comuni di Cessalto, Cimadolmo, Fontanelle, Gorgo al Monticano, Mansù, Motta di Livenza, Oderzo, Ormelle, Ponte di Piave, San Polo di Piave, e quelli dell'AVIS provinciale, della Polizia municipale, della Protezione civile, dei Carabinieri e della

Guardia di Finanza e dei Vigili del fuoco presenti nello spazio antistante il presbitero, testimoniano la solidarietà dell'essere umano verso i propri simili.

Dalla stessa preghiera letta dal cav. presidente onorario Olindo Cescon emergono, infatti, gli aggettivi che contraddistinguono il donatore di sangue: generoso, umile, silenzioso.

La ricorrenza continua, poi, nella laterale di Via Postumia II Tronco con l'inaugurazione della nuova Via AVIS dove la Banda cittadina accompagna la cerimonia di rito che vede il primo cittadino, l'avv. cav. Pietro Dalla Libera, tagliare il nastro tricolore dopo la

benedizione del Monsignore. Il presidente dell'AVIS, cav. Giovanni Buoro, coglie l'occasione per ringraziare tutti i presenti in particolare le autorità civili, militari, religiose, il segretario AVIS provinciale Graziano Badocco e il direttore del supermercato Famila, sig. M. Cestaro, che ha dato la disponibilità per organizzare il buffet.

I festeggiamenti si spostano, quindi, presso la Sala Polivalente sita in Villanova di Motta di Livenza per il pranzo sociale degli avisini e simpatizzanti. È un momento conviviale molto sentito dagli associati in cui il presidente anticipa quali saranno le prossime iniziative: fra tutte spicca la futura inaugurazione del ponte «donatori di sangue» sul Monticano tra via Pontremoli, Oberdan e viale Frassinetti.

Tra un brindisi e l'altro vi è anche l'occasione per riflettere sui cambiamenti in corso nel sistema sangue italiano e sulle sfide a cui il nostro Paese deve rispondere. La raccolta di sangue è cresciuta, infatti, raggiungendo l'autosufficienza nazionale per la parte di emazie mentre contribuisce solo in parte al fabbisogno nazionale di farmaci plasmaderivati per il quale si ricorre al mercato estero: è allo studio un percorso che, partendo dalle esperienze di regioni quali le Marche e l'Emilia Romagna, porti alla riorganizzazione del sistema di raccolta plasma "italiano" sostenibile attraverso la definizione di un obiettivo di costo di raccolta confrontabile con i benchmark internazionali e che dovrebbe diventare uno standard da perseguire per tutte le Regioni.

Non resta, quindi, che augurare all'AVIS buon lavoro e...ancora buon compleanno!



E' una storia antica, si può dire, ma la ricordo con una certa lucidità, tanto da poterla ancora raccontare.

Era un pomeriggio festivo e i miei genitori ci portarono, io e i miei fratelli, ad uno spettacolo di marionette che si svolgeva presso il "Cine Teatro Varietà" di Contrada del Cristo. La facciata aveva dei simboli "liberty" e la vecchia sala funzionava come cinema e come teatro, ma il suo sopravvivere cessò abbastanza presto, dopo che il Comune aveva ultimato i lavori di ripristino dello storico teatro di piazza, che nel corso della prima guerra mondiale era stato colpito da un colpo di mortaio.

Il teatro comunale aveva un palcoscenico abbastanza profondo, un paio di camerini, i servizi e un riscaldamento confortevole, in quel tempo era facile poter ospitare le compagnie veneziane che esibivano il repertorio gondoniano, fatto assolutamente irripetibile oggi, scomparsi i grandi attori del tempo e quasi del tutto abbandonata la ritualità della diffusione della cultura veneta. Il Cinema comunale ebbe una lunga stagione fortunata, con sala straripante negli spettacoli pomeridiani della domenica ma anche in quelli serali. Famosi i drammoni con Alda Valli (Noi vivi - Addio Kira) e il repertorio gradito al Regime, sempre preceduto dai documentari "Luce" che inneggiavano all'impero e al fascismo. In modesta concorrenza col "Comunale" c'era il "Turroni", frequentatissimo la domenica. A un certo punto si decise di vendere l'intero palazzo di piazza (cine-teatro compreso) alla Banca Popolare di Padova e Treviso. Il Comune veniva così privato di una ricchissima parte del suo patrimonio che fu pagato molto modestamente e non modificò certamente la soluzione degli eterni bisogni della comunità opitergina. Nel contempo, data la crescente richiesta di clientele locali e foresti, un ricco possidente terriero, il signor Giuseppe Berti, decise di costruire un grande modernissimo cine teatro in un luogo chiamato "portegai" che era un impressionante cumulo di case miserabili. Le mani esperte di un grande architetto padovano fecero nascere un eccezionale manufatto che ancor oggi regge la sua unicità nei confronti dei tanti altri cinematografi costruiti nel tempo e praticamente falliti o chiusi per passività.

Fra i concorrenti del "Cristallo" si mise anche Monsignor Visintin Abate di Oderzo. In primis fu presentato un progetto (per fortuna respinto) di costruire un nuovo cinematografo sulle rive del monticano in piazza castello, poi si ripiegò in via Manin in uno slargo dove oggi, sulle rovine di quel fabbricato è sorto un brutto edificio che si affaccia sui "pontini", il cinema, tra polemiche e guerre sotterranee con il

## I CINETEATRI DI UNA VOLTA

di Mario Bernardi

proprietario del "Cristallo", fu infine ultimato e venne chiamato "San Marco".

Un nome importante che non portò fortuna e visse agonizzando per una decina d'anni senza intaccare le fortune del concorrente, poi chiuse i battenti in attesa di un compratore che arrivò molti anni dopo. Con l'arrivo della televisione iniziò il declino del cinematografo e l'"multisala" hannodato il colpo di grazia alle piccole sale di provincia, ma per fortuna il "Cristallo" resistette, grazie alla paziente abnegazione del suo gestore a cui dobbiamo la nostra riconoscenza.

Del resto, come potrebbe una città di più di 20.000 abitanti non avere un luogo pubblico in cui fare teatro, musica, cinema, politica e cultura?

Parliamo adesso delle altre sale cinematografiche funzionanti in città, tenendo debito conto del fatto che, non esistendo la televisione, il pubblico frequentava con passione le varie proiezioni proposte. All'epoca - ma solo la domenica per un unico spettacolo pomeridiano riservato ai Brandoliniani - si proiettava spesso la stessa pellicola del "Cinema Comunale" o del "Patronato Turroni". Il sistema funzionava così: finito il primo atto, il ciclista portava la bobina ai Brandolini e tornava a prendersela con quella del secondo atto. Succedeva spesso che vi fossero problemi di tempi diffidenti e nelle lunghe attese, nella saletta del collegio succedeva il putiferio. Allora interveniva il "Prefetto di disciplina" e imponeva il silenzio, pena lo sgombero della sala e, tutti zitti, aspettavamo l'arrivo del corriere. L'operatore in cabina era don Raimondo Ambifiori, famoso per l'uso di una cartolina messa come schermo all'obiettivo quando nel film c'era un bacio o un abbraccio troppo spinto. Ma noi eravamo felici lo stesso. Più avanti, nello stesso posto di oggi c'era il "Turroni", più scalcagnato (le prime file erano riservate alle panchine) ma c'era il vantaggio di poter accedere quasi a gratis se avevi un biglietto rosa che i più fortunati ricevevano alla messa delle 8. Chi poteva, faceva rifornimento di baggiti e carobe dalla Giga

e vi lascio immaginare la sporcizia e il baccano che ne derivavano. Del "Cristallo" si è detto ma ricordo che, all'inaugurazione, quando si proiettava un famoso colosso americano con una Lana Turner, si procedeva verso l'ingresso a forza di spintoni, per poi restare in attesa della seconda programmazione magari per un'ora. Intanto, essendo l'ex cine-teatro comunale, si combatteva, la diatriba sulla costruzione del "Cinema San Marco" da parte del proprietario del "Cristallo" e Monsignor Abate, che ne uscì vittorioso anche se perdente sul fronte delle frequentazioni del pubblico. In soccorso al crescente successo del cinematografo, nacquero, nel periodo estivo, tre sale all'aperto che vorrei ricordare a chi, come quelli della mia età, le frequentarono molto. Certo, la televisione non esisteva ancora, ma il fenomeno fu certamente interessante di per sé. Dunque: la prima, in ordine di percorso fu il cortile contiguo al "Turroni", aperta il sabato e la domenica, dove si proiettavano film casti "per tutti", ma si aveva il vantaggio di pagare di meno che altrove. La seconda fu creata nel campo di bocce dell'osteria di Giovanni Dal Monego, chiamata "Cinema Aurora" all'inizio di via Roma, che diventò celebre per la proiezione del filmetto "Gilda" con Rita Hayworth, che era uscito in America prima della fine della guerra ma da noi non si era mai visto. Bene, il successo fu tale che al "Cinema Aurora" il film tenne cartellone per due settimane, o forse più, con affluenze di pubblico foresto proveniente da tutto il mandamento. Ricordo che, grazie alla fraterna amicizia col mio amico Luigino, riuscii a vedere il film dalla finestra della loro cucina, che si affacciava sulla platea, almeno cinque o sei volte. Bellissimo, a quel tempo ci si accontentava così.

Il terzo cinema all'aperto, che poteva anche essere trasformato in balera, prese il nome di "Azzurro", ed era stato progettato ex novo proprio per queste funzioni. Perciò aveva il parterre di cemento, un dignitoso ingresso, un contorno floreale della platea e delle poltroncine di legno eleganti e robuste. Resistette una quindicina d'anni per cedere poi posto ad un brutto condominio che è meglio non nominare.

Al "Cinema Azzurro" si proiettavano i migliori film; si pagava il biglietto più caro, ma era anche il più confortevole, inoltre era aperto durante tutta la settimana, salvo trasformarsi qualche sabato sera in sala da ballo elegantina e ben frequentata.

Come si vede, Oderzo era davvero ben attrezzata in fatto di cinematografi ed è un vero miracolo che (unica in tutto il comprensorio) riesca ancora a resistere ai colossi multisala che prima o dopo crolleranno. Almeno me lo auguro.

Mario Bernardi

## La vita a scatti

**Mostra fotografica da Oderzo a Kathmandu di Giuseppe Rossi aperta fino al 28 settembre al Primohotel.**

Dura da forse trent'anni il giro di Bepi Rossi per il mondo con l'avidità dell'esploratore a caccia di immagini che fissino attimi irripetibili e imprime nella mente bagliori di sentimenti, paure antiche e tratti fisici che vanno dalla pelle di velluto di una giovane madre ai visi bruciati dal sole e dalle fatiche di uomini senza età. Sono ritratti, momenti di vita, forse un centinaio, che parlano della condizione umana in ogni latitudine, esposti al Primohotel per la mostra fotografica "La vita a scatti, da Oderzo a Kathmandu".

Si accosta con pudore ai soggetti rappresentati il medico cui gli studi e il quotidiano contatto con la persona in stato di bisogno hanno affinato la sensibilità. Sa bene che per tutte le persone incontrate nei suoi viaggi dall'Italia alla Birmania, dalla Namibia al Perù, ha messo piede in terreni

fragili dell'anima, ha rubato sguardi ed emozioni, che ancora porta con sé in alcuni casi. Si commuove ricordando i primi scatti e le lacerazioni documentate in filigrana, una in particolare: la ragazza di Aleppo, capitale culturale del mondo islamico, che volta le spalle alla sua città di Siria, quasi a presagire un dramma che i nostri giorni vivono in uno strazio senza fine. Qualche anno fa, Giuseppe Rossi ha scandagliato l'antica Opitergium in lungo e in largo, scoprendone gli scorci più intimi, le atmosfere più delicate: "Oderzo la città a colori", così ben decritta da Mario Bernardi nelle vite, nelle piazze, nei palazzi, nelle opere d'arte, nei reperti archeologici. Nel 2008 era riuscito a cogliere, nelle immagini di "Cara Lia" gli umori del fiume di risorgiva, come luogo di contaminazione tra natura e cultura, ecosistema spontaneo ed intervento



ragazza di Aleppo (Siria)

indotto fin dall'antichità.

Non è la prima mostra fotografica all'attivo, eppure l'emozione trattenuta a malapena dall'autore coinvolge chi si lascia accompagnare dalle sue intuizioni, ben consapevole che le fotografie non si fanno con la macchina ma - come diceva il grande inviato Henri Cartier-Bresson - con gli occhi, il cuore, la testa. E di rimando, quasi con un effetto di dissolvenza incrociata, John Steinbeck: "La macchina fotografica, come la penna, è buona quanto l'uomo che la usa".

Parlano da sole le immagini del bambino che esce con la testa da una vasca vuota per la raccolta dell'acqua

e si lascia calare agilmente lungo la parete fino al terreno arido del deserto. E l'istantanea della vecchia più rughe che anni, col fazzoletto calato sulla fronte. O le ragazze che respirano nel vento della tunica pastello la forza della vita.

Ascoltando il consiglio di Lio Gemignani, che ha offerto qualche spunto di riflessione all'apertura della mostra, chiunque abbia la curiosità, in un ritaglio di tempo e senza vincoli d'orari, si rechi entro il 28 settembre al Primohotel. Scoprirà mondi lontani e luoghi inesplorati dell'anima e uscirà arricchito.

(g.m.)



## “...OTTOBRE IN ROSA, MESE DELLA PREVENZIONE DEL TUMORE AL SENO”

Quest'anno la nostra Delegazione si sta preparando ad affrontare il mese di ottobre ancora con maggior entusiasmo! La nostra sede LILT - Lega Italiana Lotta ai Tumori, in Via Per Pivaroni 20/1, inaugurerà sabato 27 settembre alle ore 11.00 la nuova ala, dove, poco tempo dopo l'apertura di febbraio 2013, sono stati realizzati altri due ambulatori, una palestra riabilitativa e a breve praterichemo corsi sulla sana alimentazione e sui corretti stili di vita. Gli opergim si accorgeranno sicuramente che ottobre è il mese in “ROSA”, solo che non ci saranno biciclette quest'anno...ma tante e tante scarpe ad attirare l'attenzione e a sensibilizzare gli animi

sul tema della prevenzione. Mi preme sottolineare che da settembre è operativo anche l'ambulatorio TAMOXIFENE”, curato dal dott. Bruno Soave, per seguire le donne in trattamento con questo farmaco; donne che invito a rivolgersi presso i nostri uffici per un consiglio, un appuntamento, una ecografia, se necessaria. Grazie alle nostre psicologhe dott.ssa Monica Minetto, e Laura Simioni, un gruppo di 8 donne operate al seno hanno potuto incontrarsi settimanalmente e condividere i dolori del percorso ma anche le cose belle, durante le sedute del “Progetto Stella Polare” da poco terminato, ed uscirne sicuramente più forti!! Il 7 ottobre ripeteremo la ri-

uscitissima esperienza delle visite notturne di prevenzione al seno, nevi e ginecologiche, per le quali ringrazio della disponibilità i medici dott. Balestrieri, dott. S. Baldessin, dott. Marano e dott. Soave. “Ancora una volta un plauso a TUTTI i volontari e le volontarie per l'egregio lavoro svolto, per la dedizione, la pazienza e l'amore con cui ogni giorno contribuiscono a far sì che la nostra Delegazione LILT possa essere, in caso di maltempo... un porto sicuro dove approdare”.

Buon sole a tutti, e vi aspettiamo all'inaugurazione del 27 settembre!!! Siete tutti invitati. Buon sole a tutti,

Manuela Tonon

## “UN MONDO AL FEMMINILE”

NELL'ARTE DI ROBERTA CORAL E DI GABRIELA DUMAS

Nella Sala Convegni del Primhotel di Oderzo, alla presenza di artisti, di amici e di amanti dell'Arte, si è inaugurata, il 12 luglio scorso, un'interessante Mostra di Pittura. Protagoniste due artiste: Roberta Coral e Gabriella Dumas. La presentazione è stata fatta dal critico d'arte, Maria Teresa Aliprandi che, con il titolo “Percorsi”, ha fatto riferimento, in senso metaforico, “ai voli mentali che l'artista fa riguardando la vita e il mondo e, in senso effettuale, agli approfondimenti e ai cambiamenti stilistici che ogni artista compie”.

Ha poi aggiunto: “Sono due artiste con stili diversi, con modi espressivi differenti. Il diverso modo però, non disturba anzi, si percepisce un dialogo a distanza. Resta sempre il tema principale e cioè “Un mondo al femminile”.

In Roberta le figure sono parte dello sfondo. Sono donne solari, donne portatrici di vita con un legame con la terra. L'artista coglie il lato misterioso, rappresentandole come statue o come figure confuse nello sfondo del quadro che diventa un ampliamento delle loro pulsioni interiori, ne coglie l'animo gentile, dipingendole con colori accesi e gioiosi, entro contesti floreali, inserendole in ritmi di colore che richiamano i suoi lavori astratti.

In Gabriella le donne si staccano dall'ambiente, dal mondo reale, in una dimensione eterna e con lo sguardo mai rivolto allo spettatore. Sono figure femminili immerse in contesti onirici: i drappaggi e le luci

degli sfondi sono estranei ai corpi ed ai volti languidi delle donne.”

Parlando dei paesaggi rappresentati dalle due artiste, il critico d'arte ha sottolineato lo stile diverso di una e dell'altra, il paesaggio dell'animo di una e il paesaggio assoluto dell'altra.

Ambidue le artiste hanno partecipato a Concorsi Inter-

nazionali e a Mostre in Italia e all'estero.

Nelle Sale del Primhotel con la Mostra delle due artiste, dagli ottimi consensi della critica, si sono potute ammirare ed apprezzare, per tutto il periodo estivo, opere espressioni di un “mondo al femminile”.

Antonietta Pulzato Bagolin

## CON IL 15 SETTEMBRE RIPRENDE L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE PER L'ISTITUTO MUSICALE OPITERGIUM (FABRIZIO E LYDIA VISENTIN)

Dopo la pausa estiva, l'Associazione per l'Istituto Musicale Opitergium «Fabrizio e Lydia Visentini» si prepara alla ripresa dell'attività didattica e culturale, prevista per il prossimo 15 settembre.

Oltre a seguire i propri iscritti durante l'intero arco degli studi musicali fino all'eventuale conseguimento del Diploma presso i Conservatori di Musica Statali, l'Associazione promuove presso la sede di Via Garibaldi corsi liberi dedicati a quanti, pur desiderosi di apprendere una tecnica strumentale, amino farlo con una certa libertà e con ritmi di studio non vincolati da scadenze e programmi prestabiliti.

Già dal 2011 poi, in base ad una convenzione stipulata con il Conservatorio di Musica «A. Steffani» di Castelfranco Veneto, gli allievi sono seguiti secondo i programmi dei nuovi corsi pre-academici e possono godere particolari agevolazioni in caso di iscrizione agli esami di certificazione presso il Conservatorio stesso.

A fianco dei corsi di Pianoforte, Violino, Violoncello, Chitarra, Fisarmonica, Canto, Flauto, Clarinetto, Saxofono, Musica d'insieme per Archi, Composizione, Lettera, Teoria, Ritmica e Percezione musicale, Storia della Musica, Armonia, Arte scenica, Letteratura poetica e drammatica, trovano posti i vari insegnamenti dedicati alla musica moderna (Pianoforte, Canto, Batteria, Basso elettrico, Chitarra moderna, Saxofono e Musica d'insieme). Sono inoltre aperte le iscrizioni ai corsi di CANTO CORALE e PERCUSSIONI. Nella consapevolezza poi che un corretto e ragionato approccio ai fenomeni sonori, unitamente ad una buona gestione della propria vocalità siano parte integrante della formazione musicale, ai corsi di Lettera si affiancano, a partire da quest'anno e senza costi aggiuntivi per gli allievi, i corsi di Ear training e di Canto corale.

**Per i più piccoli sono attivi i corsi dedicati al VIOLINO, al VIOLONCELLO e al PIANOFORTE**, che si affiancheranno al già attivo CML (Children's Music Laboratory, per i bimbi dai 3 anni in poi) e ai Corsi di Propedeutica musicale (a partire dai 4 anni), attivi da tempo con la finalità di avviare al canto e alla musica attraverso il gioco e l'attività collettiva.

Questi insegnamenti saranno curati da insegnanti specializzati e qualificati.

Per ogni informazione o chiarimento la Segreteria è aperta nei pomeriggi del mese di settembre (ore 16/19), a partire da lunedì 1° settembre, presso la sede di Via Garibaldi, 27.

Recapito telefonico: 0422 815323. Al di fuori dell'orario di Segreteria si può contattare (a partire dalle ore 14.00) il n° 349 8839346. È pure possibile inviare una mail all'indirizzo [opitergium@libero.it](mailto:opitergium@libero.it) o visitare il sito dell'Associazione [www.mopitergium.it](http://www.mopitergium.it)

## \* Cose viste \*

Immagino che tutte le persone abbiano un limite interiore grazie al quale attribuiscono una certa misura sia al bene che al male. Se voglio indietro lo sguardo alla mia vita, mi accorgo di aver fatto una quantità di cose che ho avuto la possibilità di fare senza limiti, in quanto la vita è senza limiti, è sconfinata. Ho sempre cercato di fare del mio meglio, cercando di abbeverarmi degli scrittori che scandagliano l'animo umano, i labirinti oscuri dell'inconscio. Dovevo avere una discreta considerazione di me per tenere un diario, come uno scrigno prezioso infarcito dei pensieri reconditi, ingredienti essenziali come i libri che avevo letto, i film che avevo visto, le musiche che adoravo. Però ero un provinciale fino al midollo e covavo il desiderio di approdare in una città. Un padovano che avevo conosciuto nel Canton Tedesco, un tipo scaltro e navigato, mi diede le coordinate sagge per non subire traumi: “Ricordarti sempre che sei un provinciale con il cuore candido, la città è una giungla spietata, crudele che non conosce pietà. Tu non potrai mai entrare in certi negozi che non sono alla tua portata, devi rinunciare a certi vizi che possono creare frustrazioni insuperabili >>> ragazzi! C'era da stizzirsi se non capivi che lo diceva per il mio bene, una specie di fratello maggiore, che avrei dovuto ringraziare, ma avevo ventidue anni, a vent'anni non raccogli premonizioni, vent'anni si hanno una sola volta nella vita.

Non mi sono pentito di aver scelto Ginevra come città, era un frullato benefico dal lato culturale. C'erano teatri, cinema, mostre, musei che potevano arricchire un tipo eclettico che non perdeva occasione di soddisfare la sua curiosità. Venivi informato tramite manifesti che stava arrivando il celeberrimo direttore d'orchestra, un cantante come Gilbert Bécoud, oppure Charles Aznavour... insomma, ero frastonato da queste occasioni imperdibili. Devo essere sincero: ero percorso da retaggio ipocrita di pregiudizio, giudicavo le ragazze svizzere e tedesche poco serie e libertine, ma ero un bigotto, erano solo più libere e sincere. La mentalità italiana non tollerava che potessero disporre

del proprio corpo come del loro pensiero con indipendenza. Questo handicap oscurista non mi impediva di entrare in sintonia con una babele di ragazze di tutto il mondo che proclamava Ginevra una piccola Parigi.

A questo punto mi va di sciorinare la tremenda cotta per una tedesca di Francoforte. L'amore è uno stato di grazia che poche persone incontrano nella loro vita. Ricordo il lacerante distacco quando il treno parti per Francoforte e il mio cuore spezzato. Nessuno conosce con esattezza quanto l'amore può essere sincero e profondo, soltanto il tempo e le prove a cui è sottoposto possono dimostrarlo.

E' facilissimo cadere vittime dell'equivoco. Il più delle volte si è più innamorati dell'amore che di una persona, si idealizza come se fosse l'unico, ma in realtà pochi lo incontrano. Mi riferisco all'amore con la “A” mauscola, quello codificato dalla letteratura e dai poeti dell'ottocento.

L'argomento “matrimonio” mi rendeva automaticamente scettico, arrivo a dire che non mi reputavo maturo per un passo così grande: praticamente era come fossi entrato in un negozio di Rolex e non fossi in grado di comprarne uno. Anche lei era diventata una scettica e mi scariò con una certa diplomazia. Mi scrisse: “resteremo buoni amici ma tra noi non c'è mai stata questione di matrimonio in quanto troppo differenti per intendere tutta la vita.” Fantastichare l'amore eterno è un'illusione, è rimasto un sogno infranto ma dov'essere comunque grazie perché mi aveva fatto conoscere la primavera. Ci sono persone che accettano la primavera, l'estate, l'autunno e rifiutano l'inverno. Io pensavo che fosse da pazzi credere che si possa amare due volte con la stessa intensità, ma la vita è stata clemente con me, più di quanto avessi osato sperare. Quando conobbi mia moglie, era la donna ideale che si sogna di trovare, avevo trovato una pepita d'oro e amai tutte le stagioni e non devo smettere di ringraziare la provvidenza di quello che ho ricevuto.

Zorro

# VOLTEJO OPITERGINO TRA STORIA E MEMORIA

A Oderzo ci sono circa 260 vie. Una cinquantina, meno di un sesto, sono dedicate a personaggi della città o ad essa contigui. Soltanto una buona educazione coloniale poteva determinare una simile proporzione.

Una strada è intitolata a Caio Voltejo Capitone. Il merito sarebbe stato l'appoggio a Giulio Cesare (100-44 a.C.), che per caso risultava vincente contro Gneo Pompeo Magno (75-45 a.C.) nella guerra civile (49-45 a.C.). Se la toponomastica fosse stata interpretata non come storia, bensì come grammatica della memoria, della cultura e dell'appartenenza, l'omaggio non sarebbe stato forse effettuato.

La vicenda si sarebbe svolta come segue. Una imbarcazione o zattera con a bordo 300 (o 1000) opitergini comandati da Voltejo era stata intercettata nel 49 a.C. dalla marina pompeiana presso l'isola di Krk/Veglia. L'alternativa era combattere senza speranza o arrendersi. Il contingente aveva optato per la se-

conda possibilità, poiché erano state offerte condizioni favorevoli. Il centurione Voltejo fu di opinione diversa e ottenne un suicidio collettivo. Soltanto sei militi sarebbero sopravvissuti. Una Masada ante litteram. Ai cadaveri fu cavallerescamente accordato l'onore della sepoltura, cosa che Cesare si guardò bene dal fare l'anno successivo per gli avversari caduti a Farsalo in Macedonia.

È normale chiedersi chi fosse Voltejo. Il prenome Gaio, mutuato dall'etrusco, è indeterminato ancorché frequente. Il nome Voltejo non è romano. La corrispondente terminologia allude infatti a topografie luane, uccelli di rapina, venti, sembianze. Il cognome Capitone ricorre invece in latino e significa "testone, zuccone". Dal vocabolario non si prescinde.

Voltejo non era romano, ma venetico. Bisogna quindi cercare indicazioni nel paleoveneto, ufficialmente intraducibile ma in realtà solo arduo per chi pretende l'esclusività linguistica delle papere capitoline. Chi

dissentente è disubbidiente. Ebbene, si trasgredisca allora. In un peso in ceramica per te-  
laio si leggono due versi. Il secondo recita: "LOV(E) KLO-KATU, APAJA VOLTIOM = Raccogliendo il fuso, cantando i cavalieri".

Il paleoveneto è di astrazione illirica e l'ultimo termine deriva da forme verbali come *volotom* e *vlatom* (ma anche dal russo antico "volotb"), che si riferiscono alla nobiltà, alla signoria. L'appartenenza di Voltejo a una stirpe di cavalieri giustifica il suo grado. L'episodio è riportato organicamente soltanto nella "Pharsalia" di Marco Anneo Lucano (39 - 65 d.C.), nipote di Seneca. Non sembri esagerato chiedersi in quale lingua egli abbia parlato ai "coloni" opitergini (così li nomina Lucano). Un centurione avrebbe dovuto parlare in latino, perbacco. Ma quanti lo avrebbero compreso? Lo stesso problema si sarebbe poi presentato per secoli tra la lingua ufficiale della Chiesa e la ricettività dei fedeli. - Nel poema Cesare è arrogante, pre-

varicatore, cinico e imperioso. Non poteva essere diversamente per uno che si era scritto la propria storia. Pompeo è sfinito, scoraggiato, sulla via del suicidio.

Il racconto evidenzia incongruenze. Mille uomini in una imbarcazione del tempo sono francamente troppi. Trecento "coloni" su una zattera sono inverosimili.

La zattera consisteva infatti in alcune botti di legno legate da catene e munite di tronchi trasversali. Le esagerazioni si giustificano con la tendenza a glorificare l'esempio suicida: Regolo, Scevola, Coelice, Lucrezia,..... Sorprende che Cesare non ne abbia fatto cenno nei suoi scritti.

Eppure l'episodio avrebbe avuto una valenza pubblicitaria per la città di Cesari, che si apprestava a diventare l'urbe dei Caligola e dei Vespasiani. Tutto quanto riguarda Voltejo evidenzia insomma una dubbia storicità. Non è una novità schierarsi per la parte vincente salvo ripensamenti se le prospettive cambiano. Se il per-

sonaggio si fosse sacrificato per Pompeo, non sarebbe stato nemmeno nominato.

Meritato attenzione le 300 centurie di terreno (15000 ettari) attribuite a Oderzo da Cesare per gratitudine. Cento campi trevisani per ogni suicida! Ma non è provata alcuna connessione con il caso dell'isola di Krk - Veglia. I terreni non appartenevano neppure a Cesare. Diverso è l'argomento delle costituzione della città in *Municipium*. Cicerone scrisse nella II<sup>a</sup> Filippica che Marco Antonio, braccio destro di Cesare, amava circondarsi di prostitute, lenoni e furfanti (comites nequissimi) senza rivolta di opinione. Nella VI<sup>a</sup> Filippica Cicerone precisa poi che i cittadini dei Municipi (Oderzo compresa!) erano tenuti a rendere omaggio a simili compagnie e a mantenerle con generosità. Non c'è motivo per vantarsi.

È chiaro che l'importanza di Voltejo non può derivare da un episodio probabilmente mai avvenuto.

Nerio de Carlo

## Poesie scelte

da Luciana Moretto

Povera estate, non sa che sta morendo. Le restano pochi giorni. Tuttavia il lago è ancora mio, con le strisce azzurro-viola e il sole bruciante che sostituiscono la solidità. Mi sento come un animale che ha trovato un posto. Questa è la mia tana, il mio nido, il mio tentativo di dire: **esisto**. Una rosa non può richiudersi ed essere di nuovo germoglio. E' una malattia volerlo. Sulla riva, la luna spruzza luce dappertutto, come un fuoco da campo, e nella notte nero-verde, i pini altissimi pretendono i loro rami come Dio protese le braccia per dire che sovrifica la solitudine e che stava facendosi uomo.

Henry Cole

(da "Autoritratto con gatti" Guanda 2010)

H. Cole è probabilmente il poeta americano più significativo nato negli anni Cinquanta, apprezzato da pubblico e critica. A proposito della sua poesia ha dichiarato: "Mi piace

l'idea che Dio è nella natura perché offre a tutti noi un accesso a Lui, mentre le altre versioni di Dio sono più selettive. Nei miei testi c'è questa componente religiosa."

Sono versi confidenziali ma anche solenni, in cui il piccolo e il maestoso si fondono mentre il poeta cerca di entrare con delicatezza nelle fibre della natura per trovare un luogo adatto alla propria solitudine, al doloroso disagio dell'esistere (tra l'altro la sua infanzia fu alquanto difficile).

Henry Cole è un poeta dalle immagini schiette organizzate in parabole dal sapore biblico.

Henry Cole è nato a Fukuoka, in Giappone, nel 1956, è cresciuto in Virginia e vive a Boston.

Ha insegnato in diverse istituzioni universitarie fra le quali Harvard, Yale, Columbia. Esordisce in poesia nel 1986 ma le opere maggiori sono antologizzate e tradotte in "Autoritratto con gatti" da Massimo Bacigalupo.

## Sogni condivisi

"Sogni condivisi" è la poesia che Renata Alberti ha presentato alla premiazione del Concorso Europeo organizzato dal Movimento per la Vita di Treviso e che ha visto premiato lo studente del Collegio Brandolini di Oderzo, Andrea Da Fre, con un elaborato (pubblicato ne IL DIALOGO di giugno) che fa riflettere e meditare e che rivela la grande maturità acquisita e la serietà raggiunta dal quindicenne autore. "Il matrimonio" era il tema del Concorso. Con i suoi versi Renata ha fatto da cornice alla festa di premiazione e con "La bellezza nel tempo" ha esaltato il miracolo della maternità.

Alla commozione per la lettura del racconto del giovanissimo studente, si sono aggiunti i versi ricchi di sensibilità della poetessa opitergina che da sempre ha una particolare attenzione per i bambini e per i ragazzi.

Ultimamente infatti, ha seguito il Concorso "Poesie a Ponte Dante", organizzato dall'Associazione Amici al Ponte Dante, rivolto a tutte le scuole primarie del Comprensorio dal tema "La luna e non solo". Seguendo gli alunni, accendendo la loro fantasia attraverso la poesia, ne è nato un libretto il cui ricavato è stato devoluto all'Ass.ne "Per mio figlio" dell'Oasi Pediatrica dell'ospedale Ca' Foccollo di Treviso.

In precedenza, Renata aveva attivato con i ragazzi di 5.a della scuola primaria di Olmi di San Biagio di Callalta (TV), un laboratorio di poesia finalizzato al ricordo del "Giorno della Memoria" del 27 gennaio 2014. Il lavoro è stato sentito profondamente dai ragazzi e assai apprezzato dall'Assessore alla Cultura di San Biagio presente alla manifestazione della giornata.

Intanto, la nostra poetessa continua a scrivere anche racconti per i bambini, ottenendo anche ottimi riconoscimenti. Infatti, al Concorso Europeo "Ecritoire 5 Encrier" di Parigi del 2013, ha ottenuto il Premio della Giuria per la "Meilleure nouvelle" (migliore racconto) della sua raccolta *VOLTI D'IMMAGINE* e nel 2014, nel medesimo Concorso, ha ricevuto "LE PRIX DES CLOYS" per un'altra raccolta di racconti.

Renata Alberti, che fa parte del Direttivo allargato del Movimento per la Vita di Treviso, spera di "condividere" anche nel suo paese natale, a Oderzo, il sogno e la gioia di favorire, di proteggere la vita fin dal suo inizio.

A. P. B.

### Sogni condivisi

Alla macchina del tempo ho affidato i miei sogni sbiaditi, strappati, rotti nel quotidiano vissuto o uno sfaiato sogno di Pan. E poi?

"Un duplice sì, benedetto, ha dato vita a un'unità dove i sogni si dividono si condividono.

La sacra unione tra uomo e donna è vivente combinazione, è attenzione alimento da modellare su un pensato disegno divino".

E i sogni ricoltrati e incorniciati usciti dalla tavolozza della vita mai volano intorno, sorridono al futuro.

Renata Alberti

## angolo della poesia

### ANTICAMERA

*Ignoto:* "Può annunciarmi al Direttore Generale?"  
*Commosso:* "Il suo nome, prego".

*Ignoto:* "Generale Pierre Jacques Étienne visconte di Cambronne".

*Commosso:* "Motivo della visita?"  
*Ignoto:* Devo dirgli solo una parola".

(Nerio de Carlo)

## Festa classe 1944

Domenica 21 settembre 2014

### PROGRAMMA

**Ore 11.00** Santa Messa in Duomo ad Oderzo

**Ore 12.30** Pranzo Ristorante Bertola (Negrisia di Ponte di Piave)  
Pomeriggio: la festa continua nel Bosco degli Artisti di Rustignè Oderzo

Iscrizioni entro il 16 settembre telefonando a:  
Ivana 0422.713451,  
Graziella 0422.718296,  
Graziella 0422.717635.  
Vi aspettiamo!

# La ricchezza di un'umanità ferita

*"A tutti voi che mi avete incontrato  
A tutti voi che mi avete accettato  
A quelli che ho amato  
A quelli che hanno saputo e voluto ascoltarmi e capirmi  
A tutti voi che mi conoscete magari anche poco  
Vi do il mio saluto."*

E' particolarmente toccante il saluto di Arnaldo Mattioli, riportato nell'epigrafe che annuncia l'ultimo viaggio. Una sosta meritata dopo una faticosa scalata, una vita difficile e ricca.

Nell'omelia della celebrazione di commiato, mons. Piersante ha indicato due passi del Vangelo che mostrano la predilezione riservata da Gesù a quelli che la società tende ad emarginare.

«Il Vangelo di Marco offre questo passaggio: "Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo poiché dicevano: E' fuori di sé."

E il Vangelo di Luca annota: "Allora Erode, con i suoi soldati, lo insultò e lo schernì, poi lo rivestì di una splendida veste e lo rimandò a Pilato". E' la veste della presa



in giro verso Gesù, considerata "fuori di testa".

Sono due brani sorprendenti che ci rivelano come egli si è fatto fratello di ogni uomo, di ogni condizione, anche di coloro che sono considerati non del tutto padroni delle loro facoltà mentali.

Dire "fratello" significa riconoscere che Gesù testimonia la dignità, il valore umano, l'importanza di ogni persona in qualsiasi situazione della vita possa trovarsi.

Dobbiamo rendere merito a tutti coloro che si sono impegnati con la scienza, la ricerca, ma soprattutto con l'accoglienza, con l'amore ad aiutare i nostri fratelli che portano particolari problemi di salute. Sono riferite a loro le parole di Gesù: "Tutto quello che avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me".

«Una sensibilità nuova quella che ci viene richiesta», ha sottolineato con forza mons. Abate, « nel momento in cui disturbi di tale natura sono molto diffusi, sui testi di quanto si possa pensare e c'è bisogno di cure, di attenzione, e soprattutto di amore.»

«Questo saluto di commiato è anche un messaggio. Nella recita del Santo Rosario, meditiamo un mistero della Passione del Signore, che spesso volte mi è tornato alla mente l'episodio di Gesù incoronato di spine. Quali dolori lancinanti nella sua testa e quali spasimi deve aver patito.

Anche quando telefonava Arnaldo dimostrava una sofferenza grande. Era una persona lucida, di intelligenza superiore, si esprimeva con una straordinaria proprietà di linguaggio e sentiva il bisogno di dire tutta la sofferenza della sua situazione, di confidare il suo senso di fallimento di fronte alla vita in maniera drammatica. Sentiva il bisogno, umilmente espresso, di essere capito. Sì, perché un altro bisogno costante era quello della relazione, di essere in dialogo con gli altri.

Questo bisogno talvolta lo esprimeva con la sensibilità

del suo carattere, veramente buono e gentile, che ti commuoveva perché ti rivelava la ricchezza di una umanità ferita. Altre volte esprimeva questa necessità in maniera esplosiva e conflittuale specialmente quando aveva l'impressione di non essere capito e considerato. Molto spesso nei suoi colloqui emergeva un'esigenza profonda, la ricerca del senso della vita e la spiegazione della sua situazione. A volte

l'esprimeva in termini di negazione e di rifiuto, ma più spesso in termini che dicevano un bisogno interiore di apertura a Dio e alla fiducia in Lui.»

«E' lecito chiederci qual è stato il significato della sua esistenza», ha concluso mons. Piersante, «Credo che la risposta più vera e più grande la possiamo trovare nel Vangelo delle Beatitudini che abbiamo ascoltato. In quelle immense parole: «Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli».

Arnaldo era un piccolo, un povero nel senso evangelico del termine ma era anche un testimone, e un martire. Un testimone che ha sofferto e pagato di persona per insegnarci che l'intelligenza, le facoltà mentali sono un dono di Dio; un testimone che ci ha insegnato che quello che conta nella vita è l'amore. E attorno a sé Arnaldo ha trovato tanto amore, tanta dedizione. Soprattutto dai suoi cari che si sono presi cura direttamente di lui e li ha resi anche capaci di iniziative concrete in favore dei fratelli bisognosi di assistenza e di rispetto nella loro dignità.»

«Troppo spesso la nostra società chiusa dimentica il monito: "Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli."»

Arnaldo ha compiuto una missione segnata dalla prova e dalla sofferenza, Dio non lascerà che un patrimonio così grande sia sprecato».

Enzo Paro

## Compagno di viaggio ideale

Enzo Paro, dottore commercialista settantaduenne, è stato portato via, all'inizio di agosto, dalla malattia che si era manifestata pochi mesi prima. Pur debilitato nel fisico, ha incontrato clienti ed amici fino agli ultimi giorni.

Nel 1964 aveva aperto a Oderzo lo studio, uno dei più rinomati dell'Opiertergino - Montense che seguiva numerosissime aziende della zona.

Originario di Salgareda, si era stabilito a Oderzo nel 1968 dopo il matrimonio con Giuliana Lazzarato, insegnante poi dirigente scolastica, che gli è stata accanto nella vita e nel lavoro fino all'ultimo.

Enzo Paro è stato consulente e socio sostenitore della fondazione "Oderzo cultura" e socio del Lions Club opiertergino di cui è stato presidente nell'annata 1999/2000.

Di carattere cordiale viene ricordato per la serenità che sapeva trasmettere anche nei momenti più difficili. Guardava ai progetti dell'Istituto Tecnico Sansovino, di cui fu sostenitore, con professionale ammirazione; bastava la sua tipica frase "siete bravi" a dare slancio ai docenti impegnati nel raccordo tra scuola e mondo del lavoro e ai ragazzi spronati a dare il meglio di sé.

«Ci ascoltava con attenzione e poi interveniva con umiltà con proposte che erano frutto di studio accurato e passione professionale. Noi lo ringraziamo», testimoniano gli insegnanti Augusta Boido, Carla Damo, Michela Marostica, Loretta Zigoni e il rappresentante degli studenti Francesco Corona, «per aver percorso questi anni insieme credendo nel valore dell'istruzione e della formazione e per averci sempre sostenuto con serietà e qualità. Sua moglie Giuliana oggi al funerale ha detto: "Mi raccomando, curate i ragazzi del Sansovino, lui ci teneva tanto".

Abbiamo perso un compagno di viaggio ideale».



## Caro Arnaldo,

quella sera, martedì 8 luglio, verso le 23, passavo per il vicolo deserto a fianco della banca, e ho sentito all'improvviso una voce dall'alto. Eri tu che mi chiamavi.

Sei apparso alla finestra con il tuo solito modo un po' distratto e fuori dal tempo ed io mi sono sentita molto rassicurata dalla tua presenza.

Abbiamo chiacchierato e scherzato a lungo nel silenzio della sera, come tante volte era accaduto per la strada. Ridevamo della situazione capovolta alla "Giulietta e Romeo2: tu su ed io giù.

Ma non credo fosse importante il contenuto del nostro dialogo.

Era fondamentale "incontrarsi" e "accogliersi" col cuore, "esserci", sentirsi insieme anche solo per poco.

Grazie per avermi tante volte "vista" e "riconosciuta" con la tua gentilezza d'altri tempi, la tua grazia e delicatezza.

Quella sera alla fine ti ho salutato con un bacio lanciato con la dita perché arrivasse fino a te.

Ora il mio è un profondo abbraccio d'anima.

Donatella

## Ass. Arma Aeronautica di Oderzo

IL 10-08-2014 si è spento a Oderzo il Maggiore Pilota Benvenuti Bruno classe 1917 (alias i maestros)

Pilota della Regia aeronautica aveva partecipato a diverse azioni nel sud Italia e nei cieli di Malta, si era distinto in particolare nella difesa di Napoli. Operò in Russia con il 21° Gruppo caccia del capitano Teuccio dando prova di abilità e dedizione. Do-



## ADDIO CARO GIORGIO

Ci sono persone che entrano a far parte di una città come lo sono le piazze, le case, le strade, lui era uno di questi: un punto di riferimento per tutta la comunità.

Per qualsiasi problema riguardante le pratiche automobilistiche c'era Giorgio e questo negli anni in cui l'automobile era il progresso, il simbolo dell'affrancamento, era la libertà tanto quanto lo è per i giovani di oggi Internet.

Lo conoscevo da quando ero ancora ragazzo; ha insegnato a guidare a mia mamma, a me e mia moglie ed anche ai miei figli, ispirava da subito fiducia e simpatia.

Immagino il grande vuoto che ha lasciato nei cuori dei suoi cari, sicuramente ne ha lasciato un po' anche in quello di tanti opiertergini.

Vito Marcuzzo

po l'8 settembre del 43 aderì all'aviazione dell'ANR con il 1° gruppo caccia alle dipendenze del Mag. Adriano Visconti. Terminata la guerra prestò servizio nella base di Monte Venda congedandosi con il grado di Maggiore.

Decorato di una croce di guerra al valore militare (cielo del mediterraneo giugno 1940-41)

Medaglia d'argento al valore militare sul campo (cielo del Donex e del Don fronte russo aprile 1942)

Claudio Gallet



## RICORDO DI SEVERINO SILVESTRINI

Non mi è stato possibile partecipare al funerale. Ad accompagnarlo all'ultima dimora, ha avuto una grande partecipazione, segno di riconoscenza per il suo impegno nelle istituzioni e nell'associazionismo.

Anche la sua numerosa famiglia seguì il processo dell'evoluzione mezzadrile nel dopoguerra. Si trasferì a Piavon lasciando S.Nicolò di Ponte di Piave, ove, con i Feltrin, diede vita alla nascita della Democrazia Cristiana.

Il mio impegno politico mi portò presto a conoscerlo. Andai a trovarlo più volte al bar. Un osservatorio discrezionale ma importante per avere notizie su Piavon. Sedeva in Consiglio Comunale con Sindaco l'Avv. Feltrin, pure lui proveniente da S. Nicolò.

Piavon era la più grande frazione del Comune e grazie all'opera di Severino, era un bel serbatoio di voti per la DC. Un Consigliere Comunale allora contava come un assessore ed il suo interessamento per i problemi del paese fu sempre attivo. Riuscì perfino a far asfaltare una stradina di collegamento tra Ronche Alta e Ronche Bassa. Ironicamente in Piazza a Oderzo si diceva: a Piavon asfaltano anche i cavini... Oppure la classica battuta quando si arrabbiava: "giù il ponte e Ronche fa da se!"

Più tardi passò il testimone in Consiglio Comunale a Leonella Buecchi, Luciano Bernardi e al sottoscritto, però il suo impegno politico non venne mai meno.

Negli anni successivi lo accompagnò un'idea fissa: avere il Sindaco di Piavon. Quella sera in cui fui eletto, lui e Pineta mi abbracciarono e con le lacrime agli occhi mi disse "finalmente ce l'abbiamo fatta".

Questo era Severino Silvestrini, battagliero, con i suoi pregi e difetti, generoso e leale. Lo ricordiamo con affetto e gli dobbiamo riconoscenza.

Fulgenzio Zulian



**PARPINELLO CARLO (CARLETTO)**  
26-12-1927 06-09-2013

*Il tuo ricordo è sempre presente nei nostri cuori, con tutto il nostro affetto. I tuoi cari Vittorina, Gabriele, Genni, Dolores e famiglie.*



**ROTA CARLO**  
19-12-1926 03-09-2006

*Otto anni sono passati da quando mi hai lasciata sola. Anche se il tempo passa non cancellerà il tuo ricordo che rimarrà sempre nel mio cuore per tutta la vita che mi rimane. Il nostro amore eterno. Tua moglie Ida*



**TASCO NICOLA**  
19-02-1930 24-09-2006

*Sono passati 8 anni, sei sempre nei nostri cuori  
Moglie e famiglia*



**ZANETTE ESPEDITO**  
15-11-1913 07-09-1996



**SESSO GIUSEPPE**  
11-02-1913 19-09-1988



**DA ROS ANGELICA**  
15-04-1920 16-11-1995



**TUMIOTTO TERESA**  
12-04-1915 23-06-1998



**PARZIANELLO WANDA**  
17-01-1923 22-01-2013



**PICCIN EGIDIO**  
29-03-1939 01-09-2000

*Moglie, figli e nipoti*



**SECOLO SIGISMONDO**  
29-03-1921 16-9-1996



**SAGGIN DINO**  
19-11-1926 04-09-2009

*I tuoi cari ti ricordano con l'affetto di sempre*



**TINAZZI ANTONIO**  
25-02-1928 15-09-1985



**MARIN ELDA**  
ved. FREGONESE  
10-08-1926 06-09-2013



**BOLZAN DUILIO**  
13-11-1920 10-11-2008

*Caro Duilio ogni anno è sempre più dura non averti tra noi. La tua presenza era la nostra forza. Spero che tu possa essere alla presenza di Dio nel suo Regno. Tua moglie e i tuoi figli*



**SEDRAN SERENELLA**  
in STEFANEL  
22-06-1941 16-08-1999

*"Buona notte, buonanotte Serenella!  
Tra una pizza e un gelato ti ringrazio d'avermi insegnato matematica, scienze e italiano.  
La scuola è finita, l'estate è arrivata e ringraziarti per i tuoi voti, i tuoi libri e i tuoi saggi consigli non è mai abbastanza.  
Buona notte Serenella, questo canto è per te".  
Ricordi? Con quel canto, i tuoi alunni riempiono d'allegria una sera di giugno, 20 anni fa.  
CIAO*

## Anagrafe Parrocchiale

## Sorella morte:

- 42. Camilotto Giovanna, cgt. 84 anni
- 43. Mattioli Arnaldo, cel. 64 anni
- 44. Pizzutti Enrico, cgt. 63 anni
- 45. Borin Antonio, ved. 91 anni
- 46. Rado Luigi, cel. 83 anni
- 47. Ravanello Pietro, ved. 85 anni
- 48. Tondato Luciano, cgt. 78 anni
- 49. Cia Bruna, ved. 93 anni
- 50. Benvenuti Bruno, ved. 97 anni
- 51. Rossi Luigi, cgt. 90 anni
- 52. Furlan Renzo, cgt. 66 anni
- 53. De Gol Simone, cel. 93 anni
- 54. Lunardelli Clorinda, cgt. 87 anni
- 55. Furlan Fortunato, cel. 86 anni
- 56. Casagrande Giorgio cgt. 77 anni
- 57. Perfetti Giuseppina, cgt. 64 anni
- 58. Tolotto Maria, ved. 88 anni
- 59. Uliana Anna Maria, ved. 83 anni
- 60. Bellaz Emma, ved. 94 anni

## Battesimi:

- 52. Da Ros Matilde di Luca e Borin Stefania
- 53. Buoro Ginevra di Stefano e Florea Lucica
- 54. Masarin Leonardo di Stefano e Uliana Michela
- 55. Carniello Alice di Federico e Durante Francesca
- 56. Florean Gioia di Lauro e Tomè Tiziana
- 57. Dall'Acqua Marta di Ernesto e Furlan Giulia
- 58. Oviariumwense Nathaniel Ekpenede di Festus e Ena-ziegbeneguan Osariyekemen
- 59. Casonato Thomas di Massimo e Tonetto Silvia
- 60. Presottin Nicola di Enrico e Gemignani Marta

## Matrimoni:

- 13. Meneghin Riccardo con Castagner Giulia
- 14. Traina Fabrizio con Luca Gessica
- 15. Serafin Riccardo con Berto Alessandra



**BELLO PIETRO**  
12-06-1926 06-05-2005



**ROSSO NELLA**  
vedova Bello  
17-06-1936 20-09-2013



**PIVETTA GIUSEPPE**  
21-04-1931 28-09-2008



**PIVETTA LUCIA in MASSI**  
04-10-1929 22-07-2013



**PARPINELLO AGOSTINO**  
(BERTO)  
18-09-1925 19-07-1999

*Caro nonno,  
nel quindicesimo anniversario  
della tua scomparsa, il tuo  
ricordo è sempre vivo nei  
nostri cuori.  
I tuoi cari*



**PIN ADRIANO**  
07-03-1937 30-11-2013



**FABRIS LUIGI**  
20-09-1924 18-07-2010



**PIZZUTTO SCOLASTICA**  
08-06-2011



**ALBERTI RODOLFO**  
12-07-2014

*Sarete sempre nei nostri cuori.  
La vostra famiglia*



**DASSIE MARIA TERESA**  
in DA ROS  
10-10-1928 03-08-2013

*Vivere nel cuore di chi ti ha  
amata non ha mai fine.  
Nel primo anniversario ti  
ricordiamo*



**VIZZOTTO GIUSEPPE**  
21-01-1915 14-01-1989



**DAL MORO ELENA**  
ved. VIZZOTTO  
08-09-1925 29-05-2009



**CELLA NARCISO**  
19-08-1922 1-09-1964



**SCODRO ELISABETTA**  
ved: CELLA  
27-05-1926 1-09-2013



**MANZAN ANTONIO**  
11-12-1932 09-08-1996

*Il tempo passa ma ti sentiamo  
sempre vicino.  
Tua moglie Mercedes, i figli  
Eugenio e Stefano, la nuora  
Patrizia e gli adorati nipoti  
Nicola e Giulia.*



**ZAGHIS RINO**  
02-09-1926 20-07-1979

*Moglie e figli ti ricordano  
con infinito affetto*



**POLESSO GIUSEPPE**  
01-03-1884 13-12-1952

*Ricordandovi sempre, i figli Ida e Riccardo*



**ROSALEN MARIA**  
ved. POLESSO  
27-04-1885 25-11-1982



**SANTAROSSA**  
GIANFRANCO  
15-12-1944 04-09-2013



**MUREDDA MARIA**  
FRANCESCA  
in AMBROSINO  
03-08-1946 09-12-2009

*Ciao nonna*



**AMBROSINO SANDRA**  
15-02-1970 27-02-2014

*Ciao mamma*



**GRANZOTTO RITA ved.**  
SPINACE'

*Sei stata moglie, mamma e  
nonna esemplare. La tua morte,  
dopo 10 anni, è ancora viva tra  
noi tutti di ricordi bellissimi. Da  
lassù so che ci aiuti e ci guidi  
nei nostri cammini, ti abbiamo  
voluto bene.  
Nipoti Andrea e Valentina, figli,  
nuore, nipoti e pronipoti.*



**STORTO AURELIO**  
07-04-1923 22-08-1993

*Il vuoto che hai lasciato in  
questi anni diventa sempre più  
grande.  
Come sarebbe utile la tua  
presenza, nella nostra casa,  
per superare questi sempre  
più dolorosi ostacoli, che la  
vita ci dà.  
Da lassù che vedi tutto aiutaci.  
Moglie, figli, nipoti a te tanto  
cari.*



**FREGONESE GIORGIO**  
28-01-1948 06-09-2006

*La tua presenza è sempre viva  
in ogni istante della nostra  
giornata.*

*Con enorme affetto ti  
ricordiamo per l'ottavo  
anniversario.  
I tuoi cari*



**BUSO MAURO**  
15-01-1972 03-08-1989  
I tuoi cari



**ZAGO PIETRO**  
16-02-1933 02-09-2004

*A dieci anni dalla tua  
scomparsa ti ricordiamo con  
immutato amore.  
I tuoi cari*



**PRADAL ANTONIO**  
28-01-1929 22-09-2012

# L'Opitergina adotta la linea del ringiovanimento

Dopo qualche settimana di fi-brillante attesa, è infine arrivata la soprifrata "fumata bianca" che ha sancito il passaggio di consegne del nuovo allenatore dell'U.S.D. OPITERGINA. Il prescelto è l'ex allenatore del Vittorio Veneto, mister STEFANO DELLA BELLA (nella foto), allenatore giovane, che avrà il compito di assecondare la linea tracciata dalla società nell'ottica di un ringiovanimento. Siamo andati a conoscerlo.



Allenatore 1° squadra  
Stefano Della Bella



Allenatore in 2°  
Christian Chiara

**DOMANDA:** Signor STEFANO DELLA BELLA, finalmente, alla fine, "alea iacta est", il dado è tratto, ufficialmente è Lei il nuovo allenatore dell'U.S.D. OPITERGINA, anche se il suo, in un certo senso, si può dire che sia il classico caso del ritorno del figliol prodigo, dato che nel 2002 ha giocato in questa stessa squadra in qualità di difensore centrale/centrocampista. Proprio cercando di rimembrare quei tempi, per caso Le viene in mente qualche episodio particolare che l'ha colpita? E, quando ha saputo di essere cercata e poi è stata effettivamente ingaggiata, ha provato qualche emozione particolare o, in un certo modo, se l'aspettava?

**RISPOSTA:** No, non me l'aspettavo, devo essere sincero, logico che ho provato un'emozione particolare; ho ritrovato persone che avevo conosciuto da giocatore e per questo fa ancora più piacere, si sono ricordate del sottoscritto. Ricordi particolari? Sicuramente non posso dimenticare la vittoria del campionato di Promozione con Piovanello allenatore e i vari Conte, Mantesso, Chiara, Coan; fu veramente una cavalcata trionfale.

**DOMANDA:** L'improvvisa partenza del suo collega, Mauro Tossani, è stata un vero e proprio coup de théâtre che ha scosso l'ambiente, contribuito a rendere ancora più imprevedibile la ciclica grandinata delle panchine e "costrutto" la società a trovare l'alternativa

migliore, scelta che questa volta è ricaduta su di Lei. Se potesse in qualche modo definire le emozioni, riterrrebbe più consistente il peso dell'aspettativa o la semplice consapevolezza di voler fare il meglio possibile?

**RISPOSTA:** Credo sia una grossa responsabilità sostituire mister Tossani, lo ritengo tra i

siete ritrovati a lottare per non retrocedere. Eppure, proprio Lei, nonostante tutto, ha sempre avuto il merito di saper rimanere ottimista e di cercare di continuare a credere nel valore della sua (ormai) ex squadra anche nel momento in cui la situazione era diventata "critica". Alla luce di questa importante esperienza in serie D, quali so-

squadra ho vissuto e provato il bello e il brutto del calcio; per quanto riguarda le differenze tra le due categorie, ECCELLENZA e Serie D, posso dire che è un bel balzo, noi sapevamo che sarebbe stata dura, lotti contro realtà che solo sul nome sono delittanti ma in pratica sono professionisti a tutti gli effetti; abbiamo cercato tutto due-tre occasioni che non siamo riusciti a sfruttare e nel primo tempo supplementare abbiamo sbagliato un rigore, ma si sa, questo è il calcio.

**DOMANDA:** Signor Della Bella, Lei ha mosso i primi passi da allenatore guidando gli Alievi e gli Juniores del Vittorio Veneto, quindi, in un certo senso, ha avuto modo di verificare il valore del settore giovanile. Come forse saprà, da qualche anno, anche la Sua nuova attuale società ha avviato un

qualsiasi società al giorno d'oggi, penso che la società abbia intrapreso un buon programma di crescita per il giovane, logico che bisogna aver pazienza e lavorare con passione e continuità per ottenere i risultati sperati.

**DOMANDA:** Tra i numerosi proverbi italiani in uso, è molto celebre quello che dice "paese che vai, usanze che trovi". Fino a questo momento la squadra ha sempre cercato di esprimere un calcio divertente e propositivo che permettesse di creare occasioni e mantenere il pallino del gioco. Con il Suo arrivo, ritiene che il sistema di gioco verrà cambiato o manterrà la moderna filosofia offensivista del suo predecessore?

**RISPOSTA:** La squadra è stata rinnovata tantissimo, vediamo con che gruppo ci presenteremo ad affrontare questo duro campionato, mister Tossani ha sempre cercato di far giocare bene le proprie squadre cercando di attaccare con molti giocatori; noi dovremo cercare di creare un equilibrio di squadra il prima possibile per partire in modo positivo. Quello che posso promettere è che l'impegno mio e della squadra sarà massimo per ottenere buoni risultati e cercare di proporre un gioco piacevole e divertente per chi verrà allo stadio.

**DOMANDA:** Ormai ci siamo, finalmente potrà debuttare sul campo con la sua nuova squadra. Tenendo conto degli acquisti appena arrivati, cosa ne pensa dell'organico?

**RISPOSTA:** Abbiamo una squadra composta da molti giocatori giovani; in questo senso dobbiamo cercare di fare gruppo, creare un collettivo unito, compatto per trovare il prima possibile la composizione migliore per affrontare questo duro campionato. Anche i vecchi, tra i fuori-quota sono giovani ma con la volontà e la determinazione cercheremo di fare un buon campionato. (Luca Antonello)



La rosa dell'Opitergina che disputerà il campionato di Eccellenza 2014/2015

mister più preparati non solo d'ECCELLENZA, cercherò, come ho sempre fatto, di lavorare con passione e serietà, cercando di tirar fuori il meglio dai ragazzi che avrò a disposizione.

**DOMANDA:** Lei è appena reduce da una stagione molto particolare e travagliata, basti pensare che nelle prime giornate il Vittorio Veneto era tra le posizioni più alte mentre poi, piano piano, le cose sono andate sempre più male e, alla fine, vi

no, a Suo parere, le differenze principali che ha potuto notare rispetto alla trionfante avventura nella categoria precedente? E, nello specifico, qual è stato, secondo Lei, il momento chiave, durante l'anno, che ha contribuito a dare (purtroppo per voi) la svolta negativa?

**RISPOSTA:** Innanzitutto devo dire che per me è stata un'esperienza importante anche se è finita in modo negativo. In due anni da allenatore della prima

programma di valorizzazione del vivaio per cercare di sfruttare ulteriori possibili soluzioni per l'organico, a "parametro zero". Tenendo conto delle Sue prime esperienze, come giudica la scelta del suo club? Cosa manca all'U.S.D. OPITERGINA per completare il percorso e diventare, in questo ambito, una delle società d'élite?

**RISPOSTA:** Cercare di valorizzare il più possibile il settore giovanile credo sia un dovere di

## Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

Martin Albano - Bressaglia Ennio - Cattai Mara - Franceschini Iginia - Sandre Danilo - Sandre Sergio - In mem. Giorgio Bincoletto - Tesser Luigi - Alberti Lino - Fighi Vizzotto Giuseppe - Dal Moro Elena - Freschi Alfredo - Fera, Da Ros - In mem. Dassista Maria Teresa - Fam. Buoro - Buso Margherita - In mem. Francesco e Maria Aliprandi; le figlie - Cagnin Luigina - In mem. Polessolo Oscar - In mem. Storto Aurelio - Sonia e Attilio Burigatto - Donatella e Bruno Mamman - Pasquali Vanda - Dalla Nora Sergio - Polessolo Ida - Polessolo Riccardo - Orlando Bruno e Maria Rosa - Furlan Filippo - Fregonesse Sandro - Maria Teresa Marson - Ombrelli Milena e Matteo - Favaledda Danilo - Marche-

## OFFERTE

sin Evaristo - Coniugi Marcuzzo - Fregonesse Giuseppe - Fregonesse Luciano - N.N. - In mem. Sessoldo Giuseppe e Tumiotto Teresa; le figlie - Daniela e Antonella - N.N. - Barbieri Walter - in memoria di Pradal Antonio - Zanotto Fabio - Serafin Nicola - Buranello Claudio - Dolores Parpinello - N.N. - Secolo Gina - fam. Furlanetto Enrico - Orlando Epidia - (fino al 23.08.14)

## Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:

Cavagna Gino - In mem. Onor Silvana - Barattella Nella - Soldan Manuel - Sposi Meneghin Riccardo e Giulia - Battesimi del 5 luglio - Favaretto Silvia - N.N. - In mem. Camilotto Giovanna

Valerio - Uso Sale - Sigrà Adelfina - Drusian Giuseppina - De Piccoli Maria e Moro Corinna - In mem. Cesarina Ruzzolo; nipoti Russolo e Bottari - AVIS Oderzo - Battesimo Buoro Ginevra - In mem. Morelli Girolamo - N.N. - Sposi Pezzutto Cristian e Valentina - Francesco Giorgio e Luigina - In mem. Arnaldo Mattioli - Fighi Vizzotto Giuseppe e Dal Moro Elena - Manzan Anna Maria - In mem. Borin Antonio - In mem. Pizzutti Enrico - In mem. Migotto Nella - In mem. Rado Luigi - Migotto Simonetti Anna M. - Fam. Lamom - Fam. Felet - Tonon Daniele - Fam. Bonelli Manfoietti - Sposi Traina Fabrizio e Gessica - Residenti di Via Ippodromo Vecchio - In occasione del Battesimo di

Thomas Casonato; mamma Silvia e papà Massimo - In mem. Carlo Vendramini - Fam. Silvestrini Boffo - In mem. Storto Aurelio - Pasquali Vanda - Vendramini Massimiliano e Viotto Cesarina - Drusian Maria - Vazzoler Assunta - Moro Corinna - De Piccoli Maria - Prescittin Enrico - Russolo Ernesto - Fam. Brughighin Muneretto - Lazzar Vendrame Carmelo - In mem. Enzo Pardo; famiglie Martelli - In mem. Tondato Luciano - N.N. - In ricordo di Carretta C. Carolina - In mem. Antonio Peruch - In ricordo di De Gol Simone Diana e Mario - In memoria di Cisa Bruna Lesimo - in onore a S. Anton - Cadamuro Luciana - fam. Cescon Bruna e Antonio in memoria di Dal Favero Maria - N.N. per la chiesa e il patronato - Tolotto Maria - Giroto Bruno - (fino al 23.08.14)